

CCCXXVII SEDUTA**(POMERIDIANA)****MERCOLEDI' 7 DICEMBRE 1983****Presidenza del Vicepresidente MEDDE****I N D I C E**

Disegno di legge: "Riordinamento dei Consorzi di bonifica". (93) (Continuazione della discussione del testo unificato con la proposta di legge n. 6 e approvazione):

SATTA SEBASTIANO	2
MURA	6
MULEDDA	10
SABA BENITO	12-19
PILI	16-28
ATZORI VILLIO	19
SPINA	22
MORETTI	27
MELA	29
(Votazione segreta)	31
(Risultato della votazione)	31

Sull'ordine del giorno:

OPPI	1
MURRU	2
FLORIS MARIO, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	2

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, per sollecitare la Giunta — se lo ritiene opportuno — a rispondere nella prossima tornata consiliare a due interpellanze, la 461...

PRESIDENTE. Onorevole Oppi, siccome non si riesce a vedere la presenza della Giunta, vuole attendere che qualcuno compaia?

Può parlare.

OPPI (D.C.). Per sollecitare la Giunta a rispondere nella prossima tornata consiliare a due interpellanze, la 461 e la 465. Io ritengo che sia fondamentale svolgere queste interpellanze; la prima ha per oggetto i diritti ignorati dalla Bariosa, la seconda il riesame urgente della posizione della Carbosulcis. Poiché un eventuale ulteriore ritardo (trascorso oltre un mese) di queste interpellanze vanificherebbe l'obiettivo che ci prefiggiamo, data l'emergenza, che è di attualità, io ritengo che sia opportuno che la Giunta ci dica se intende o meno discuterle nella prossima tornata consiliare.

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 novembre 1983, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Colgo l'occasione, Presidente, per chiedere alla sua cortesia e a quella degli Assessori competenti (che tra l'altro erano già disposti nelle scorse tornate) lo svolgimento delle interpellanze relative alla peste suina, alla irregolare assunzione tramite i concorsi banditi dall'Assessorato del lavoro e dall'Assessorato del personale, ed infine quella sul deficit di 7 miliardi dell'A.C.T. di Cagliari. Chiedo di rispondere nella prossima tornata perché le ritengo di una urgenza improcrastinabile.

PRESIDENTE. La Giunta può dare una risposta alle due richieste?

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Presidente, siccome le interpellanze sollecitate dai colleghi Oppi e Murru riguardano i colleghi dell'Industria, dei Trasporti e della Sanità, io farò presente a questi colleghi la necessità di rispondere alla prima tornata dei lavori consiliari e non credo che esisteranno problemi perché ciò si avveri.

Continuazione della discussione e approvazione del testo unificato della proposta di legge n. 6 e del disegno di legge n. 93, entrambi concernenti: "Riordinamento dei consorzi di bonifica".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge numero 6 e del disegno di legge numero 93, concernenti: "Riordinamento dei Consorzi di bonifica".

La discussione verteva sull'articolo 17.

Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Sebastiano. Ne ha facoltà.

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, quando in apertura di dibattito della discussione di questo disegno di legge abbiamo parlato di una legge elettorale truffaldina, alcuni colleghi hanno cer-

cato di respingere questa affermazione dicendo che non era esatto, che si trattava di una legge democratica e che quindi poteva anche essere approvata così come presentata. L'esito e l'andamento del dibattito, quando si è entrati nel merito degli articoli, e dei diversi emendamenti stanno confermando e confermano quanto noi avevamo dichiarato. E così anche questo articolo 17. Le nostre affermazioni e la nostra posizione sul problema dei Consorzi di bonifica partono dalle considerazioni precise che noi facciamo in merito alla gestione dei Consorzi di bonifica, alla gestione del processo irriguo come è andato avanti in tutti questi anni in Sardegna, non solo agli obiettivi proposti dal piano irriguo regionale, ma dalla constatazione di fondo che quel tipo di consorzi gestiti ad uso e consumo della grossa proprietà terriera, ha fatto fallimento nel processo di irrigazione della Sardegna: questa è la constatazione di fondo che noi facciamo e dalla quale traiamo la conclusione che in Sardegna bisogna cambiare.

La legge sui Consorzi di bonifica, sulla loro gestione, è una legge fondamentale, che condiziona e condizionerà il processo di sviluppo della agricoltura sarda. Questa è la ragione fondamentale per cui noi diciamo che a quelle classi, alla rendita fondiaria che ha fatto fallimento in questo processo di irrigazione non bisogna più ridare fiducia e bisogna fare una legge in cui venga a cessare il predominio di potere da parte di queste categorie proprio nella gestione dei Consorzi di bonifica. Alcuni colleghi in occasione del dibattito, che è anche abbastanza vivace, sugli emendamenti, hanno polemizzato con la nostra parte anche a proposito dell'articolo 8, o sulle fasce che noi chiedevamo per l'abbattimento del costo dell'acqua, vantando i meriti della grande impresa; ma poi, gli stessi colleghi, in un successivo intervento, hanno riconosciuto che l'agricoltura sarda è boccheggiante, che gli agricoltori sono pieni di debiti, che c'è un totale fallimento del processo di trasformazione e di modernizzazione dell'agricoltura in Sardegna.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. La Presidenza, se conti-

nuasse questa situazione, riterrà opportuno sospendere la seduta.

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). Dicevamo che c'è stato questo fallimento. Da cosa derivano allora le nostre posizioni? Se noi andiamo a guardare quello che avviene e che è avvenuto in Sardegna e anche in Italia in tutti questi anni, non possiamo dimenticare che la grande proprietà terriera, la grande proprietà assenteista, quelle persone che hanno sempre gestito i consorzi di bonifica da trent'anni a questa parte, con i vari piani-verde, con la legge Costa, con le leggi comunitarie, nazionali e regionali, hanno sempre avuto l'accesso ai contributi, ai mutui agevolati, ai finanziamenti agevolati in tutta la Sardegna. Sono trent'anni che attingono dalle casse della Regione e dello Stato a piene mani. Hanno utilizzato i consorzi per trasformare le loro aziende, per realizzare tutte le opere di miglioramento fondiario, strade, elettrificazione, arginamento dei fiumi. In più è stata portata l'acqua. Questo processo ha valorizzato e decuplicato il valore venale delle aziende senza peraltro che siano stati posti condizioni, limiti o vincoli perché la rendita fondiaria assumesse una funzione sociale nella trasformazione dell'agricoltura, nella produzione diversificata e quindi nell'utilizzo intensivo dei loro terreni e del loro patrimonio.

Questo non è avvenuto, questo non si è verificato, in Sardegna. Allora questa classe non deve essere più privilegiata, non bisogna rifare una legge sui Consorzi di bonifica che riporti al dominio dei consorzi e quindi alla gestione di questo enorme potere le stesse persone, gli stessi gruppi che in Sardegna hanno fatto fallimento. Del resto, basta guardare un dato fondamentale, che è essenziale: dei 93.000 ettari serviti in azienda oggi, quindi irrigabili, gli ettari, lo abbiamo detto in precedenza, gli ettari effettivamente irrigati sono oggi 34.000. Cioè abbiamo 60.000 ettari serviti e lasciati abbandonati, non irrigati. A queste domande occorre dare delle risposte precise con la legge: perché questi terreni non sono irrigati, quale funzione questi terreni debbono assolvere, quali sono gli indirizzi produttivi,

quali sono i compiti della proprietà nel mettere a coltura questi terreni e intensificare l'attività produttiva? Se lo Stato investe miliardi, se lo Stato con questi investimenti migliora e trasforma le aziende private, bisogna che i privati diano delle risposte precise.

Con questo metodo elettorale proposto dall'articolo 17 e anche dagli articoli successivi (se non vengono modificati come abbiamo chiesto) questi continueranno a gestire e tirare avanti come nel passato. Qui si tratta di fare delle scelte.

Allora, la nostra parte politica è a favore di una scelta che sia diversa da quella che alcuni colleghi della D.C. hanno avanzato e che è quella di favorire...

PRESIDENTE. La vostra discussione animata, colleghi, impedisce a chi ha buona volontà di ascoltare e di sentire l'oratore.

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). Quindi noi crediamo e riteniamo che con i consorzi di bonifica non si possa perdere l'occasione di privilegiare (questo lo affermiamo) l'imprenditore agricolo e il coltivatore diretto. Questa è la nostra posizione, che deve contare nella gestione dei Consorzi di bonifica, nella trasformazione della nostra agricoltura, nell'utilizzo quindi dei terreni irrigui. Alcuni colleghi hanno citato altre leggi per modificare questo e per giustificare, naturalmente, le fasce contributive ed i premi di maggioranza (che noi non accettiamo), richiamando, per esempio, la legge toscana. Ebbene, noi intanto riaffermiamo, anche per le cose che hanno detto altri consiglieri del mio gruppo come Muledda e Atzori, che la Regione Sarda ha prerogative statutarie in materia di agricoltura, e che, sostanzialmente, le condizioni dell'agricoltura toscana sono completamente diverse da quelle della nostra, perché vi sono strutture completamente diverse.

Diversa è la struttura della proprietà terriera come diversa è la condizione dell'agricoltura toscana e diversa è la superficie coltivata.

Con i consorzi di bonifica e col tipo di politica che la Democrazia Cristiana ha impostato in tutti questi 30 anni, che ci hanno portato al

fallimento dell'agricoltura, riconosciuto anche da esponenti della D.C. che sono intervenuti oggi, ebbene, questo processo e questo favorire la rendita fondiaria e la proprietà assenteista hanno portato all'espulsione di migliaia e migliaia, decine di migliaia, di emigrati, di braccianti, contadini, mezzadri, coloni e compartecipanti che hanno abbandonato la campagna. Bisogna ricreare le condizioni perché questi rientrino in agricoltura, perché nuove forze giovanili si dedichino all'agricoltura, perché si riprenda con fiducia; e questa ripresa non può essere affidata a quella classe che ha fallito e che finora ha avuto i privilegi, perché non è più in grado di dire niente nella nostra agricoltura.

Del resto, quando si dice che la nostra agricoltura è boccheggiante, che quelle aziende che hanno avuto accesso a tutti i finanziamenti pubblici oggi sono in crisi e in fallimento è perché quella classe non è stata in grado di dirigerle; gli esempi della "Bosco Sarda", di "Surigheddu", o anche dell'azienda della "S.B.S.", su cui siamo intervenuti, dimostrano come non sia possibile che queste grandi proprietà continuino ad avere l'accesso ai finanziamenti nel campo dell'agricoltura in Sardegna.

Qui si tratta di voltare pagina, e quindi di modificare sostanzialmente alcuni articoli di legge come il 17, perché non è possibile che attraverso le sezioni elettorali venga attribuito sul totale dei delegati da eleggere il numero che sarà stabilito dallo statuto dei Consorzi di bonifica tenendo conto, come parla l'ultimo comma, della contribuzione complessiva delle sezioni, e comunque attribuendo ad ogni sezione non oltre il 35 per cento del totale dei delegati. Noi crediamo che su questo terreno bisogna fare una svolta e intervenire in modo diverso, privilegiando l'imprenditore agricolo coltivatore diretto. A queste considerazioni naturalmente bisogna aggiungere alcuni fatti fondamentali. Quello, per esempio, che troveremo più avanti, dell'articolo 19, il quale oltre queste fasce, prevede anche un premio di maggioranza. Anche questo non è possibile accettarlo, proprio perché questo premio di maggioranza finisce per favorire, per aiutare quelle categorie

che non possono continuare ad avere la gestione dei Consorzi di bonifica. Del resto, oggi ci pare di poter dire che in agricoltura, in Sardegna, tutti gli interventi sono andati a favore delle grandi aziende e delle aziende di pianura. Quando noi diciamo che non si pone nessuna condizione con i miglioramenti che sono stati fatti — del resto basta guardare in Sardegna quante cattedrali nel deserto in agricoltura, aziende private che hanno fatto trasformazioni, che hanno realizzato delle case che poi servono solo per fare degli spuntini, che hanno realizzato laghi collinari, che hanno realizzato delle stalle e delle scuderie che oggi sono abbandonate ed inutilizzate, questo è avvenuto ed avviene in Sardegna...

MURA (D.C.). E in Toscana.

SATTA SEBASTIANO (P.C.I.). No, no, in Sardegna. In Toscana, onorevole Mura, ai pastori sardi, l'abbiamo visto due anni fa, in occasione della settimana sarda, i progetti di miglioramento fondiario, anche a favore dei pastori sardi, vengono definiti nel giro di tre mesi. Noi qui in Sardegna siamo con tre anni di ritardo sia per quanto riguarda le macchine agricole, sia per quanto riguarda i miglioramenti fondiari. Quindi, diverse sono le condizioni e diverso è il modo di operare della Regione Toscana a favore dei pastori (anche di quelli sardi) e degli imprenditori agricoli.

Le condizioni della Sardegna, ripeto, sono ben diverse e non reggono paragoni di nessun genere.

Ma io volevo affrontare un altro problema, onorevole Mura, e volevo dire che attraverso i Consorzi di bonifica in Sardegna sono stati gestiti — io credo — in questi ultimi 20 anni, almeno il doppio dei fondi del piano di rinascita o dei due piani di rinascita. Questa gestione dei fondi ha portato alla trasformazione di grandi aziende senza porre nessun condizionamento. Prendiamo un altro esempio: la legge 268 e la legge 44, che sono leggi di riforma, che dovevano intervenire in agricoltura in modo diverso per favorire e privilegiare le zone interne.

Ebbene, queste leggi, i regolamenti di attuazione, abbiamo avuto modo di dirlo, nella individuazione, delimitazione e realizzazione delle zone di sviluppo agro-pastorale prevedevano l'approvvigionamento totale della alimentazione del bestiame. Questa è una delle condizioni fondamentali che ha impedito il decollo delle zone di sviluppo agro-pastorale, che ha bloccato l'utilizzo dei fondi della riforma dell'assetto agro-pastorale; perché nella montagna, nelle zone interne, le leggi regionali ed anche quelle leggi di riforma — che anche noi abbiamo detto essere molto vantaggiose — hanno posto delle condizioni che non consentivano a queste zone di poter produrre a costi competitivi e di poter realizzare il fabbisogno alimentare del bestiame. Tanto è vero che nella modifica alla legge 44, l'ex Assessore all'agricoltura, l'onorevole Matteo Piredda, all'articolo 4 propone che nelle zone di sviluppo agro-pastorale vengano poste le stesse condizioni che ci sono nella legislazione regionale e quindi nella pianura, cioè dell'approvvigionamento alimentare del bestiame del 75 per cento.

Questo vuol dire penalizzare, marginalizzare ancora una volta le zone interne e l'agricoltura; non si possono porre alla montagna le stesse condizioni delle aziende di pianura, e quindi neanche questa modifica va nel senso giusto di aiutare le zone interne e le zone più povere, perché il confronto con la pianura non regge. Questa è una delle strozzature di fondo nell'attuazione delle leggi in Sardegna, ed è una strozzatura che noi non possiamo accettare e non possiamo condividere. Perché? Io faccio l'esempio del mio paese; un paese di montagna, a 900 metri di altezza, dove una diga è stata già costruita ed un'altra diga si dovrebbe costruire allagando poche centinaia di ettari irrigui suscettibili, attraverso una trasformazione intensiva, di essere destinati alla produzione di foraggio.

Ebbene, si tratta di due zone di riforma agro-pastorale, di delimitazione assessoriale, che sono state delimitate e in cui i tecnici non riescono a trovare le condizioni, poste dal regolamento di attuazione della 44, di fabbisogno alimentare del bestiame; però, a qualche

chilometro di distanza, nella piana di Chilivani, vengono irrigati 24.000 ettari che producono foraggio, ma questo non può essere trasportato nella zona di sviluppo agro-pastorale per consentire l'operatività della riforma, e la spendita dei mezzi per migliorare i pascoli.

Ecco quali sono le condizioni che noi non possiamo accettare e le condizioni per cui anche la legislazione nazionale e regionale hanno favorito soltanto una parte della nostra agricoltura, quella che si trova in condizioni migliori, a danno dell'agricoltura delle zone interne e della agricoltura della montagna.

E se la pastorizia, oggi — ed è un altro problema, un problema serio —, sta invadendo, sino ad arrivare alle porte di Cagliari, le zone di pianura irrigue, questo significa che fare il pastore nella pianura è molto più comodo, più facile e soprattutto più redditizio; ma non va in direzione di una produzione diversificata della nostra agricoltura, non è in funzione di una agricoltura intensiva, non è in funzione di una ripresa economica e sociale della Sardegna; va a senso unico nella direzione per cui i pastori, per le condizioni favorevoli che si sono verificate in questi anni, possono venire nella pianura, pagare degli affitti ed anche acquistare dei terreni attraverso la legge sulla proprietà contadina, senza però realizzare quelle opere di trasformazione intensiva che sono oggi necessarie al rilancio dell'agricoltura sarda.

Ecco allora altri elementi che devono essere valutati e posti in essere nell'approvazione di questo disegno di legge e di altri disegni di legge, in agricoltura, che noi dobbiamo andare ad esitare.

L'altro aspetto che deve essere sottolineato è quindi l'esigenza inderogabile di irrigare tutti i terreni suscettibili di trasformazione; quello di completare le opere irrigue che sono in via di completamento, fino ad arrivare almeno ai 120.000 ettari, riuscendo ad aumentare la percentuale irrigua in Sardegna. Perché questo? Perché con il fallimento del "vertice di Atene" le condizioni che si verificheranno d'ora in avanti nell'ambito della Comunità saranno sicuramente più difficili: perché siamo abituati in tutti questi anni, al fatto che il Mercato Comune

Europeo, anziché aiutare e favorire le agricolture più deboli, ha fatto, invece, esattamente l'inverso. Sono state favorite le agricolture del Nord, quelle più forti a danno delle agricolture deboli; questa è una realtà. Finalmente, pare che il Governo italiano si sia reso conto di questa situazione e ha puntato i piedi, ma non è riuscito a ottenere niente; comunque, l'agricoltura sarda e quella meridionale continueranno a pagare. Io non riesco a spiegarvi il perché, a livello comunitario, si pongano dei tetti in diverse produzioni — quali sono le colture mediterranee come la nostra — dove noi siamo anche eccedenti a livello nazionale, per quanto riguarda la produzione del pomodoro, la produzione dell'olio di oliva, la produzione di altri prodotti; mentre il tetto non viene posto per le produzioni di latte e di burro.

Tanto è vero che hanno assorbito, attraverso l'ammasso, un milione e mezzo di tonnellate di latte in polvere e 700 mila tonnellate di burro, pari a tutto quanto la Comunità europea può assorbire nel giro di un anno; ebbene questi sono prodotti delle cosiddette aziende senza terra, industrie che trasformano il latte ed il burro e che con l'ammasso della CEE assorbono tutti i finanziamenti. Oggi si vogliono porre i tetti sugli attuali livelli produttivi, quando l'Italia è deficitaria nella produzione di latte. Ecco dunque un altro capestro che noi dovremo subire dalla Comunità europea; se ciò avverrà, e verranno tolti quei montanti compensativi anche per quanto riguarda le 2.500 lire che attualmente vengono dati all'esportazione del pecorino romano, ebbene se si verificheranno queste condizioni, l'agricoltura e la pastorizia sarde allora troveranno dei momenti difficili che creeranno ulteriore disagio alla nostra economia. Del resto, la crisi già incomincia ad intravedersi e, nonostante l'aumento del dollaro, quest'anno che abbiamo eccedenza di produzione del romano, i nostri caseifici ed anche i privati stanno trovando enorme difficoltà nella commercializzazione. Queste sono, onorevoli colleghi, delle difficoltà che bisogna affrontare e allora anche attraverso la legge sui Consorzi di bonifica, anche attraverso

una diversificazione della produzione, anche attraverso indirizzi produttivi, bisogna dare un contributo al loro superamento. Ecco perché noi riteniamo che l'articolo 17 vada modificato, e vada modificato nel senso di aprire maggiormente a quelle categorie che oggi, attraverso questa legge e anche le leggi nazionali, possono accedere alla gestione dei Consorzi di bonifica. Parlo, per esempio, dei mezzadri, coloni e partecipanti che in molte zone stanno applicando la legge sui patti agrari, stanno chiedendo la trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto, e quindi sono queste le categorie alle quali noi guardiamo con fiducia nella prospettiva di sviluppo della nostra agricoltura e che possono dare la garanzia di un ritorno all'agricoltura e di una intensificazione della nostra produzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Onorevoli colleghi, sarò breve anche perché non mi pare il caso di continuare con interventi lunghi sui principi generali di democrazia, sul voler affrontare i problemi in generale dell'agricoltura nazionale e i problemi dell'agricoltura regionale, i mali, i rimedi, le correzioni che si debbono apportare. Voglio solo puntualizzare alcune affermazioni che sono state fatte in questo dibattito da alcuni colleghi del Partito comunista, ricordando intanto che la legge che il Consiglio regionale sta esaminando in questo momento ha per oggetto un argomento vecchio, già presentato nella passata legislatura e nella presente legislatura all'inizio, in data 31 ottobre 1979, con la prima proposta di legge a firma dei colleghi democratici cristiani Mela, Oppi e Demartis.

Il 16 giugno del 1980, per conto della Giunta, l'assessore Piredda presentava il disegno di legge numero 93 sullo stesso argomento. L'allora assessore Pili, a nome e per conto della Giunta di sinistra, fece proprio il disegno di legge ed invitò la Commissione a procedere nell'approvazione del disegno di legge, unificato con la proposta di legge Mela, Demartis e Oppi. Di quella Giunta, a nome e per conto della quale

Pili aveva fatto proprio il disegno di legge precedente, facevano parte anche i colleghi del Partito comunista ed anche il collega Muledda che oggi ha parlato in modo molto critico su questa legge; e di quelle norme di cui il collega Muledda e il collega Berlinguer hanno sollecitato l'approvazione, non ne era contenuta nessuna in quel progetto: ma allora il P.C.I. non si era affatto scandalizzato, avendo confermato la legge stessa con qualche variante che poi in Commissione hanno apportato tutte le forze politiche. Perché quindi tanto scalpore, perché tanta sorpresa? Perché oggi, questo scalpore e questa sorpresa, e non allora? Perché oggi si parla di clientelismo, di cosche, di brogli elettorali, di scarsa democrazia, di beffa, di tradimento, onorevole Berlinguer?

BERLINGUER (P.C.I.). Nei consorzi noi, come Giunta di sinistra, non ci siamo mai entrati. Ci siete rimasti sempre voi.

MURA (D.C.). E' un errore, questo è il secondo errore che fai; poi ti ricordo l'altro che hai fatto, questo è il secondo che fai, noi diciamo...

MULEDDA (P.C.I.). La colpa è di Pili!

MURA (D.C.). Ma in Giunta c'eri anche tu, la colpa sarà di Pili, ma in Giunta c'eri anche tu. Ma allora andava tutto bene quello che si faceva; e sicuramente non avreste fatto questi interventi se l'avessimo approvata allora. Ma l'importante è il manico, e il manico ce l'avete voi: quando è bravo l'autista allora non ci sono problemi. Voi come autisti siete veramente bravi!

Diciamo, perlomeno noi, che è esagerato, che è fuori di luogo o che perlomeno è fuori tempo questo tipo di critica che voi fate in questo momento. Il collega Isoni e anche il collega Demartis hanno ricordato e hanno riportato l'esempio della legge varata dal Consiglio regionale della Toscana, a guida comunista, e sarebbe opportuno, collega Berlinguer, che in quella visita che faremo in Toscana e in Umbria con la Commissione agricoltura ai primi di gennaio

venisse anche lei, così avremo un incontro in famiglia e potremo fare un confronto sulle due leggi, su quella sarda e su quella toscana sui Consorzi di bonifica. Vedremo se in famiglia e se in partito vi troverete d'accordo, e se parlerete di cosche, di beffe, di brogli, così come avete fatto stamattina con tanta arroganza.

Se lo aveste fatto col sorriso, come questo pomeriggio, lo avremmo anche potuto accettare; ma il tono usato stamattina, caro Paolo, proprio non ci andava bene.

Allora, logica vorrebbe che non si parlasse di cosche, che non si parlasse di clientelismo, di mancanza di democrazia, o se questo si fa, si abbia almeno la compiacenza di coinvolgere in questa critica anche quei comunisti che sono caduti in questi errori perché li hanno fatti: e leggo l'articolo della legge toscana, se non vi dispiace: "Ai fini dell'elezione, gli aventi diritto al voto sono suddivisi in almeno tre e non più di cinque sezioni, a seconda del diverso carico contributivo, nei modi stabiliti dallo Statuto. Ad ogni sezione è attribuito un numero di delegati, sul totale dei delegati da eleggere dai consorziati, secondo quanto stabilito dallo Statuto, tenuto conto della contribuzione complessiva di ogni sezione, e comunque attribuendo ad essa non oltre il 50 per cento dei delegati".

Sono ancora lontani dalle percentuali stabilite da noi. Ma che cosa c'è di diverso in Toscana, me lo volete spiegare? Perché il collega Satta ha cercato di dimostrare e di dire cosa c'era di diverso nell'agricoltura toscana, ma non ha fatto nessun esempio. Cosa c'è di diverso in Toscana? In Toscana ci sono le grosse aziende che non ci sono assolutamente in Sardegna o stai dicendo il contrario, collega Pintus? Perché di aziende ne abbiamo qualcuna nelle piane di Ottana ed anche delle iniziative, ma sono delle eccezioni, queste.

Dicevo, non solo ci sono le grosse aziende, ma c'è il parassitismo perché sono fatti con criteri certamente non remunerativi per i sardi e con il trattamento che tutti conosciamo nei confronti dei sardi, da parte dei toscani.

Quindi, che differenza c'è tra l'agricoltura toscana, in questo senso, nel senso che qui si parla, di principi (perché noi stiamo stabilen-

do dei principi, su come fare le elezioni e su come rappresentare gli agricoltori all'interno dei consorzi)? Di questo si tratta, appunto, non stiamo facendo un confronto tra il tipo di agricoltura toscana e il tipo di agricoltura sarda. E allora, se mi consentite, la conclusione che io traggo da queste osservazioni è che questo che voi avete fatto oggi è un discorso di comodo, è un discorso di circostanza, che ha molto sapore elettorale, con una grossa dose di demagogia, come solitamente fate quando si avvicinano le elezioni. Il collega Atzori diceva che alcuni consorzi avrebbero rinnovato i propri organismi nelle more dell'approvazione della legge.

(Interruzioni).

E come Consiglio regionale siamo stati solleciti nell'approvazione di questa legge! L'altra legislatura è saltata! Questa sta per saltare! Figuriamoci quanto dovranno aspettare i consorzi per fare le elezioni e per rinnovarsi, dal momento che sta per saltare anche questa, se continuate a fare il *filibustering*, come avete accennato questa mattina. A meno che, come al solito, non cediamo noi, come sicuramente sarà anche stavolta, anche se ciò mi dispiace, perché alla prepotenza non si dovrebbe cedere. E questa è prepotenza.

(Interruzioni).

Ma io dico che, conoscendo la velocità con la quale il Consiglio esamina ed approva le leggi, avevano ragione i Consorzi di bonifica che li hanno rinnovati. Io dico che aveva ragione anche il consorzio di Pelau - Buoncammino (quello che è stato annullato recentemente con grande soddisfazione del collega Muledda, che ha festeggiato anche con una cena il decreto dell'Assessore).

(Interruzioni).

Stavo per arrivarci anch'io, solo che non ero invitato; ma non si fanno i festeggiamenti quando si annullano delle elezioni democratiche.

MULEDDA (P.C.I.). Comunque non le ho annullate io quelle elezioni.

MURA (D.C.). Sto aspettando che il Presidente e anche gli Assessori mi prestino attenzione. A me sembra che la preoccupazione che aveva il collega Atzori di evitare le elezioni, la sollecitazione di nominare i commissari, altro non sia che il tentativo di sciogliere organismi democratici per sostituirli con dei commissari.

Con l'esperienza poi che abbiamo fatto in Sardegna (non di questo tipo, perché scioglimento di organismi democraticamente eletti non ne abbiamo mai fatto) però, in passato si è fatto il tentativo di sciogliere gli enti e alcuni sono commissariati ancora oggi da tredici anni. Io credo che questo discorso non si fermi qui.

(Interruzioni).

Ho la sensazione che qualcuno ricorderà o dirà quello che diceva un assessore di Sorso che, solitamente, era distratto (chiedo scusa ai socialdemocratici) e quando si finiva la discussione diceva: "Ma per Sorso cosa c'è?". Ho la sensazione che da parte del Partito comunista alla fine si faranno anche queste valutazioni, a proposito dei commissari. Il collega Atzori ricordava la grossa assemblea di Bruxelles, il collega Satta ha ricordato la grossa assemblea di Atene, ma non mi pare che tra i cartelloni — almeno io ho chiesto la testimonianza di Mela che era presente — ma non mi pare che tra i cartelloni di contestazione ci fossero alcuni cartelloni che inneggiassero al tipo di elezioni che dovevano essere fatte nel consorzio di bonifica della Sardegna.

MARRAS (P.C.I.). Era una discussione sul riordino.

MURA (D.C.). Sì, ma noi oggi stiamo discutendo dei Consorzi di bonifica. Io credo, tra l'altro, che questa legge non creerà grossi vantaggi, ma non creerà, se approvata come la Commissione la ha approvata, quei danni e quegli scompensi cui facevano riferimento i colleghi comunisti. Così come io non credo che l'impe-

gno dei colleghi comunisti e in modo particolare poi l'impegno, che conosco serio, del collega Berlinguer, possa essere superiore all'impegno di qualsiasi consigliere democratico cristiano in quest'aula nel discutere i problemi dell'agricoltura e tutti gli altri problemi. Credo anche che siamo in condizione di poter fare gli stessi identici sacrifici che fa l'amico e collega Berlinguer — almeno credo, alla pari — quindi io penso che non sia il caso di parlare di partecipazione democratica monca, mancata, distrutta.

Io dico che nella legge, così come è stata presentata, è prevista — mi pare che lo abbia detto il collega Murru — la possibilità della partecipazione di tutti, perché tutti quelli che presenteranno lista, in proporzione, saranno presenti all'interno dell'organismo che deve essere eletto, come avviene in tutti i Consigli comunali, dove vi è la proporzionale e dove ogni partito prende quella fetta che è prevista in base ai voti. Si parla di un premio di maggioranza; ma ci scandalizziamo di questo? Io spero che Domenico Pili almeno in questo non si scandalizzi, spero che voglia ricordare che il Presidente del Consiglio Craxi non fa altro che parlare di premi di maggioranza e di maggioranze qualificate per consentire quella governabilità che oggi è messa in pericolo dalla situazione che si è venuta a verificare.

Quindi credo che il fatto che si siano le diversità di fasce, di tre fasce (non di cinque, come avviene in Toscana) non debba destare assolutamente nessuno scandalo. Io credo che l'accordo tra le parti, tra le tre parti, non avverrà necessariamente tra i ricchi e i meno ricchi, i medi; io credo che avverrà il contrario e, comunque sia, a tutti è garantita la presenza e la partecipazione e, visto che si tratta di interessi, di rappresentanza di interessi (il collega Demartis leggeva un articolo della Costituzione, non lo ripeto), io credo che il dialogo di cui si è parlato, la polemica e quindi la scelta all'interno di questi organismi potrà essere fatta tranquillamente e tutti potranno portare avanti i propri interessi.

Aggiungo, e finisco, in materia di rappresentanza democratica, in materia di partecipa-

zione plurima alle competizioni elettorali, che da tutti possiamo attenderci lezioni, e siamo disponibili ad accettarle, ma non ne accettiamo da parte dei comunisti, anche se il professore si chiama in questo caso Paolo Berlinguer. Perché se il collega Berlinguer avesse fatto qualche esempio, soprattutto di natura storica e soprattutto riguardante qualcuno vicino alla sua ideologia, probabilmente ci saremmo convinti della validità della tesi che portava e probabilmente avremmo firmato immediatamente l'emendamento e avremmo anche risolto il problema. Così come credo che non si possa parlare di colpo di mano quando una maggioranza porta avanti e approva determinate cose. Il colpo di mano è il contrario, quando la minoranza — con la prepotenza — vuole capovolgere le cose. Mi pare che sia questo il colpo di mano.

MARRAS (P.C.I.). La minoranza fa la sua battaglia legittima.

MURA (D.C.). Collega Marras, infatti è legittima, io ve ne sto dando atto, però non chiamate colpo di mano quello che può decidere una maggioranza. Sto solo contestando questo, non sto contestando altro, me ne guarderei proprio dal fare considerazioni di questo tipo. Io credo che potrete anche portare questi argomenti che stiamo discutendo oggi all'interno delle categorie, subito, nella prossima campagna elettorale; li porterete voi, li porterà Murru, portando come esempio Arborea e tutto quello che con Arborea c'è stato in Sardegna e quello che non c'è stato, perché il discorso dovrà essere globale, perché assieme ad Arborea c'era anche tutto il resto della Sardegna, dove l'agricoltura era veramente fiorente, dove non avevamo neanche la luce elettrica, dove la mattina ci alzavamo...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma chi lo ha detto? Ma chi lo ha detto? Non polemizzare, perché devi istruirti prima, poi parlare. Ricordati cos'era la Sardegna nel '19, '20, '21 e confrontala con quella di oggi, con i mezzi di oggi, con le risorse di oggi. Ma allora c'era anche qualcos'altro, in Sardegna...

MURA (D.C.). Posso continuare, collega Murru? Un fesso alla volta. Adesso sto parlando io, tu hai parlato, hai gridato, nessuno ti ha fatto osservazioni, ti abbiamo ascoltato in religioso silenzio, quindi vedi un po' di essere paziente.

Dicevo che ogni forza politica si assumerà e si assume le proprie responsabilità e ne avrà vantaggio o svantaggio, e questo è già nel conto della battaglia che noi stiamo facendo. L'importante è che ogni battaglia sia fatta in buona fede, e noi vi assicuriamo, e ci dovete credere, che facendo questa battaglia siamo in buona fede. Non abbiamo mai avuto alcun dubbio della vostra buona fede, ma non mettete in dubbio la nostra buona fede, altrimenti ci offendete e ci offendete malamente.

Le opere di bonifica realizzate, diceva il collega Satta nel suo ultimo intervento, i bacini, le strade, gli argini, tutto quello che è stato realizzato in Sardegna, non è vero che abbia premiato solo una parte, cioè i ricchi. Io credo che abbia premiato tutti, nessuno escluso, ad eccezione di chi non ne ha voluto utilizzare, siano essi ricchi o poveri. Io credo che di queste grosse opere realizzate dai Consorzi di bonifica ne abbiamo approfittato tutti, abbiano avuto benefici non solo gli agricoltori, ma tutta l'economia, perché quando si parla di bacino, quando si parla di strade, naturalmente sono cose che interessano tutta l'economia dell'Isola. E' vero che i Consorzi di bonifica hanno gestito, probabilmente, fondi superiori ai due piani di rinascita e credo che lo abbiano fatto anche bene; comunque, sono riusciti a realizzare opere ed a portare a soluzione molti dei problemi che erano esistenti. Se portiamo a confronto, invece, l'azione della Regione sarda con la riforma agro-pastorale, con quella famosa legge, bene, diciamo che allora avevano certamente ragione e hanno ragione i Consorzi di bonifica, che avremmo dovuto utilizzare anche nella riforma agro-pastorale.

Sono d'accordo con Satta quando dice che in pianura si ha un'agricoltura più rigogliosa, un'agricoltura migliore di quanto non si abbia in collina, e che anche la pastorizia si sviluppa meglio in pianura. Ma proprio perché la collina,

le zone collinari sono povere, perché sono state fino ad oggi dimenticate, abbiamo fatto il tentativo in questa legge di estendere i benefici anche a coloro che utilizzavano l'acqua dei pozzi, l'acqua dei fiumi. E' proprio un tentativo (speriamo che possa essere tradotto in pratica), un tentativo per utilizzare e per aiutare gli agricoltori delle zone interne e delle zone collinari. Noi siamo convinti che questo tentativo andava fatto e che quindi queste aziende vadano aidate e crediamo, quindi, che questo disegno di legge vada approvato. Su questo è giusta la preoccupazione dell'assessore Zurru, che insiste continuamente affinché la legge venga approvata. E diciamo anche che — così come sempre e come partito sinceramente democratico — siamo disponibili a vedere, a stabilire, a contrattare dei possibili miglioramenti o cambiamenti senza che nessuno si presenti a faccia feroce (come dice il napoletano) e senza scomodare i grandi principi della democrazia e della libertà, così come hanno fatto i colleghi comunisti che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Io non voglio fare alcuna polemica, voglio soltanto in un intervento brevissimo riportare a chiarezza le nostre posizioni, che senza alcuna malafede, chiaramente, vengono abbondantemente travisate.

L'articolo 17, secondo noi, è un articolo pre-rivoluzionario francese, perché prevede l'espressione del voto per censo all'interno di sezioni censuarie, non comunicanti tra loro, ciascuna delle quali elegge al proprio interno i propri rappresentanti...

(Interruzione dell'onorevole Demartis).

L'ho capito bene, l'ho capito bene. Quanto alla posizione dei comunisti toscani, siccome qui ogni tanto si cerca di sollevare un po' di polvere (anche questo per la storia, semplicemente per evitare che ci siano poi tentativi di mediazione all'interno dei comunisti o delle famiglie comuniste), noi non abbiamo alcun problema

di coerenza da questo punto di vista. Il problema di coerenza sta nel governo, con una maggioranza democristiana, perché la legge della Regione Toscana (approvata col voto dei comunisti e dei socialisti), che prevedeva il voto *pro capite* e l'elezione proporzionale, ha avuto il visto del Governo negato, per cui non si è potuta promulgare la legge. E soltanto il fatto che la legge toscana in prima lettura sia stata respinta, ha indotto in stato di necessità quella Regione, che ha dovuto modificare il proprio atteggiamento. Però, se ci è consentito parlare di autonomia in quest'aula, per quanto riguarda la materia dell'agricoltura la Regione Sardegna ha poteri ben diversi, più pregnanti direbbe qualcuno, più duri come norma, e da questo punto di vista, ove si voglia cogliere il principio, nulla osta a che questo Consiglio regionale deliberi, approvi una legge che dia il voto *pro capite*. Sono argomenti che noi abbiamo portato con molta serenità, mentre si adducono altri momenti di ragionamento ed altri momenti più grossi politicamente, evidentemente per andare in direzione del voto per censo. E così sia, ma così sia per la maggioranza, non per i comunisti.

Soltanto in largo subordine, abbiamo detto e lo ribadiamo, io credo che possiamo annunciare un'astensione. Un emendamento, che io ho già visto, è stato proposto dalla maggioranza, nel quale, quantomeno, si introduce un correttivo per consentire che i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, abbiano un peso leggermente maggiore. Noi proponevamo il 45 per cento di riserva, si propone il 40 per cento, si può accettare come correttivo, ma resta sempre il principio che è stato indicato.

Siccome poi il collega Beppe Mura ha voluto citare un fatto di storia di questo Consiglio (anzi due fatti di storia), devo fare alcune precisazioni. Uno riguarda gli atteggiamenti della Giunta di sinistra rispetto a questa legge (già ha detto il collega Pili nel suo intervento come è andata la storia): esisteva un disegno di legge della precedente Giunta, la Giunta di sinistra non l'ha ritirato, lasciandolo in carico alla Commissione con l'impegno di modificarlo sostanzialmente. E noi con coerenza ci siamo

mossi, in Commissione, in questa direzione; non abbiamo sicuramente accettato questo disegno di legge come buono, non l'accettiamo tuttora, nonostante alcuni correttivi introdotti dal dibattito in aula, ma qualcuno peggiorativo è stato introdotto nell'articolo 8, quando dal principio espresso dell'erogazione privilegiata ed esclusiva ai coltivatori diretti ed agli imprenditori a titolo principale, si è passati ad introdurre un nuovo principio per cui tutti concorrono ai benefici della Regione, comprese le finanziarie. Sono elementi peggiorativi rispetto al disegno di legge presentato a suo tempo, esitato dalla Commissione e portato qui in aula.

Per quanto riguarda l'altro riferimento che faceva il collega Mura all'onorevole Cottoni ed ai suoi detti, per cui alla fine di una qualsiasi discussione sembrerebbe che l'onorevole Cottoni chiedesse: "E che cosa va a Sorso?", dicendo lui che noi saremmo nelle stesse condizioni, per cui chiediamo: "E che cosa torna in tasca al Partito comunista?", noi non siamo un partito di questo genere, ma siamo un partito che parla con molta chiarezza e franchezza. Diciamo che non è scritto da nessuna parte, in Italia e neppure nello Statuto sardo, che i Consorzi di bonifica siano retaggio di un unico partito; non sta scritto, non sta scritto che debba questo sistema essere sancito per l'eternità. E siamo per apportare le modificazioni in legge che consentano a tutte le forze delle campagne, in particolare ai coltivatori diretti ed agli imprenditori a titolo principale, di incidere all'interno dei Consorzi di bonifica. Si parla di commissariamento, come se fosse chissà quale grave reato. Noi diciamo con grande franchezza la nostra opinione; gli attuali consigli di amministrazione provengono da un sistema elettorale fascista, che ha privilegiato il latifondo e che ha visto governare i Consorzi di bonifica escludendo i piccoli coltivatori, i piccoli proprietari ed i piccoli imprenditori.

Noi vogliamo che, anche nella fase che intercorrerà tra l'approvazione di questa legge e le nuove elezioni, ci sia chiarezza...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Scusami, Muledda, ma non dimenticate che sono stati istituiti i pic-

coli coloni, i coloni, i mezzadri a partecipazione diretta nel territorio e con l'usufrutto del terreno; cosa che non avete fatto in 40 anni di cosiddetta democrazia. Se mi inviti alla polemica, allora la storia bisogna dirla così come è.

MULEDDA (P.C.I.). Sono d'accordo con tutto quello che dici, ma dicevo che occorre vi sia chiarezza...

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, questa Presidenza le ha concesso la parola, ancora una volta, sullo stesso argomento, nel convincimento che questa seconda volta si trattasse di una semplice precisazione da parte sua e non di un altro intervento sullo stesso argomento.

MULEDDA (P.C.I.). Io chiedo scusa, Presidente, ritenevo di avere illustrato un emendamento, stamattina. Comunque, vado a concludere, ma è il collega Murru che interrompe, non io.

MURRU (M.S.I.- D.N.). La verità è più forte della bugia.

PRESIDENTE. Non colga le interruzioni, onorevole Muledda.

MULEDDA (P.C.I.). Non le colgo affatto. Dicevo che a noi interessa che, nella fase preelettorale, non vi siano momenti di turbativa di un fatto di democrazia quali sono le elezioni e che quindi chi ha governato come espressione di un sistema elettorale illiberale ed antidemocratico non sieda a condizionare la fase preelettorale. E' un reato sostenere queste cose qui?

Un'ultima precisazione: è una cosa un po' meschina e personale, la voglio dire al collega Mura. Io personalmente non ho annullato le elezioni al Consorzio "Pelau Buoncammino", perché non ne avevo il potere; ritengo che l'Assessore non sia un *minus sapiens* e che non si faccia influenzare da chicchessia, neppure dal collega Muledda, nell'assumere provvedimenti amministrativi che sono dovuti ed impugnabili a norma di legge, quando uno si vuole tutelare (compresi gli amici dell'onorevole Mura e lo stesso onorevole Mura, se lo ritenesse opportu-

no). Io ritengo che quando si presentano liste per elezioni, anche in Consorzi di bonifica, occorra conoscere le leggi e, per esempio, evitare di presentare una lista in due spezzoni con rappresentanti di lista diversi e soprattutto con un candidato sindaco del comune che detiene il pacchetto di maggioranza dei voti, secondo il vecchio sistema, che è contemporaneamente presentatore di lista e candidato. Io non voglio difendere il collega Zurru, ma siccome sembrava che l'attacco fosse diretto a me (ma in realtà era diretto al collega Zurru, che avrà modo di difendersi in altra sede rispetto a questi temi), volevo puntualizzare.

Un'ultima cosa: deve essere consentito anche al collega Muledda di festeggiare non lo scioglimento di quelle elezioni, ma più semplicemente i 65 anni di un suo collaboratore — quando era sindaco a Gairo — senza richiedere permesso a chicchessia; e questo io lo chiedo a me stesso ed ai miei amici, e posso garantire che in ogni caso — quando si riafferma una questione di diritto da parte della Giunta regionale — io posso anche gioire e, in questo caso, gioisco.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevoli colleghi, alcuni mesi fa sulle pagine de "La Nuova Sardegna" ebbi l'occasione di leggere un lungo intervento dell'onorevole Maddalon, un nostro ex collega consigliere regionale, in cui diceva che appunto la Commissione del Consiglio regionale (si tratta di diversi mesi fa) aveva esaminato la legge di riordino dei Consorzi di bonifica. Ne descriveva le innovazioni, ne lodava complessivamente i risultati, ma ricordo che appuntava praticamente — forse non esclusivamente — un solo neo, a suo avviso, gravissimo: quello di aver mantenuto il voto nei Consorzi di bonifica su base censuaria, contributiva, e non invece su base capitaria a prescindere dalla contribuzione al Consorzio. Questa stessa critica è rieccheggiata in quest'aula, abbondantemente, con l'intervento dell'onorevole Atzori — molto appassionato ed articolato —, con l'in-

tervento di Berlinguer e con quello dell'onorevole Muledda, il quale si chiedeva, anche in termini sentiti, come si faccia nel 1983 a sostenere che i Consorzi di bonifica debbano avere un sistema elettorale su base contributiva e non su base puramente associativa, paritetica, per tutti i consorziati. Poi siamo andati a vedere questa famosa legge della Regione Toscana ed io, che ero abbastanza perplesso su tutta questa problematica, mi sono trovato con una legge chiarissima approvata da una maggioranza socialcomunista (ma preponderante la linea comunista), che in effetti tutte queste tesi non le sostiene. Anzi, come richiamerò, è molto meno democratica della legge che noi stiamo proponendo, uscita dalla Commissione. L'onorevole Muledda ci ha precisato che ci fu una prima stesura del Consiglio regionale toscano in cui si sosteneva l'abolizione del peso elettorale in base alla contribuzione e si parificavano tutti i soci consorziati in base al loro puro fatto associativo; e diceva l'onorevole Muledda: solo perché il Governo respinse quella legge fu costretto il Consiglio regionale della Toscana ad approvare la legge così come è, mentre noi, Regione a statuto speciale, con particolari poteri e competenza esclusiva in agricoltura, potremmo fare molto di più.

Ora prendo atto, perché non posso non dar credito all'onorevole Muledda, di questa notizia che noi non avevamo, che c'era stata una prima...

(Interruzione dell'onorevole Muledda).

Difatti prendo atto del fatto che il Governo abbia respinto un primo testo della Regione Toscana con quella tesi. Mi meraviglia, però, che se la legge era stata respinta per quella tesi, siano rimaste poi delle cose profondamente antidemocratiche che con quella tesi non c'entrano niente e che riguardano il sistema elettorale. Ma di questo parleremo subito dopo.

Però rimane da vedere perché il Governo ha respinto quella legge della Regione Toscana (tre volte, mi dice il collega Mela) e se in base a quei rilievi la nostra Regione, tenuto conto di quei rilievi, la nostra Regione a statuto spe-

ciale con competenza esclusiva in materia di agricoltura potrebbe in ipotesi, se lo volesse, sostenere quelle tesi respinte dal Governo per la Regione Toscana e averne l'acquiescenza. Perché, alla fin fine, se noi non stiamo dibattendosi tesi soltanto per fatto di facciata ideologica ma per realismo politico operativo, dobbiamo chiederci se una tesi è realizzata o meno, e qui si vorrebbe sostenere che, non realizzabile per la Regione Toscana a Statuto ordinario, potrebbe essere realizzabile per la Sardegna a Statuto speciale con competenza esclusiva in agricoltura. Ma vogliamo essere chiari fino in fondo? Questo rilievo del Governo attiene alla natura dei Consorzi di bonifica, che se non variano in Sardegna, per ipotesi, rispetto alla Regione Toscana, rendono ugualmente illegittima in Sardegna quanto nella Regione Toscana la questione della possibilità di ammettere la pariteticità del voto fra tutti i soci consorziati. Certo noi, come Regione a statuto speciale, potremmo fare dei nuovi enti di bonifica, nessuno ce lo nega, nessuno ce lo vieta, degli enti completamente diversi di bonifica, e allora — in base alla natura di quegli enti nuovi che dovessimo prevedere in legge — potremmo anche, ove l'ente fosse di diritto pubblico e non economico, parificare tutti i cittadini davanti a questi enti. Ma se noi manteniamo la natura giuridica dei Consorzi di bonifica che c'è nel resto del territorio nazionale anche in Sardegna (e cioè enti economici a base privatistica per assistere nei loro interessi i soci consorziati, per cui per essere soci consorziati bisogna essere contribuenti), noi non otterremo mai di poter stravolgere con una norma elettorale — perché sarebbe contraddittoria con la natura dell'ente —, non potremo mai ottenere di stravolgere con una norma di natura elettorale un sistema elettorale che nasce dalla stessa natura dell'ente.

Tant'è che la stessa legge della Regione Toscana non può non riconoscere che i Consorzi di bonifica sono costituiti tra i proprietari di immobili rientranti nei singoli comprensori di bonifica; i consorziati, quindi, i soggetti costituiscono il consorzio, non sono gli assistiti del consorzio, ma lo costituiscono. E più avanti dice: tutti i titolari di diritti reali, proprietari, af-

fittuari, eccetera, purché iscritti nei ruoli di contribuenza. Ora, se non facessimo degli enti di bonifica (potrebbe essere una meta di fine anni Ottanta, pensiamoci) costituiti dagli enti locali e dalle comunità montane e non dai soci consorziati, e avessimo il coraggio di dire che questa contribuenza per essere essa minima non la vogliamo, e andassimo fino in fondo nella natura dell'ente, allora potremmo benissimo normare come vogliamo, perché allora potremmo dire che il cittadino, in quanto interessato ad un determinato intervento di un ente, può avere l'elettorato attivo e passivo in quell'ente stesso.

Ma perché vogliamo continuare ad avere la contribuenza in Sardegna? E' tutto qui; da una parte stiamo a ripetere che la contribuenza è piccola, che in effetti i Consorzi di bonifica operano ormai con il danaro pubblico, che tutte le opere le fanno con il danaro pubblico, che la stessa manutenzione la fanno con il danaro pubblico, che la stessa amministrazione ordinaria per la stragrande parte viene ormai dal danaro pubblico e assai poco viene dai ruoli di contribuenza, però dall'altra parte vogliamo mantenere i ruoli di contribuenza e farne parte costitutiva, titolo costitutivo del consorzio, perché titolo costitutivo del consorzio per il socio è l'essere iscritto nei ruoli di contribuenza; e ciò in un ente economico, un ente di natura pubblica inevitabilmente legato al fatto contributivo. E allora non possiamo avere la famosa "botte piena e la moglie ubriaca", diventa oggettivamente al di là delle intenzioni, oggettivamente (non dico demagogico, perché non voglio forzare il termine delle intenzioni), diventa velleitario volere da una parte che si mantenga la natura dell'ente, così come è, e allo stesso tempo introdurre surrettiziamente principi e sistemi che contraddicono la natura dell'ente, per cui la Regione a Statuto speciale con competenza esclusiva in agricoltura non potrebbe ottenere dal Governo nazionale nessuna approvazione diversa da quella della Regione Toscana, che si è vista per tre volte, mi diceva il collega Mela, per tre volte respinta quella legge, perché qui non attiene all'essere Regione con competenze concorrenti o esclusive, ma attiene alla natura dell'ente.

Basta che noi, forze democratiche autonomistiche, in questo proseguo degli anni Ottanta, davanti ai tempi moderni che incalzano, abbiamo il coraggio di fare una riflessione approfondita sui Consorzi di bonifica, come su altri strumenti operativi nei settori economici, per modificare ciò che deve essere modificato in radice, dopodiché possiamo arrivare tranquillamente, e senza che nessuno ce lo possa impedire, a nuove leggi, a nuovi sistemi elettorali, riconoscendo ivi il pieno diritto e la piena parità di tutti i cittadini interessati ad un determinato intervento o che hanno titolo nascente non dall'essere contribuenti di un consorzio, ma dall'essere semplicemente nell'ambito territoriale di competenza dell'intervento di un consorzio. E quindi noi non possiamo per realismo sostenere diversamente. Bene ha fatto la Regione Toscana, molto intelligentemente, a introdurre questo marchingeo delle sezioni che, in effetti, in qualche modo stempera il sistema elettorale perché, suddividendo in sezioni elettorali, noi ci troviamo con i componenti degli organi eletti dalle varie fasce di reddito dei contribuenti, cosa che noi stiamo recependo.

Va bene, lì si indicavano le sezioni da tre a cinque, mentre noi stiamo dicendo fino a tre, ma non credo che sia questo il motivo del contendere. Semmai noi, ecco quello che io voglio sottolineare, stiamo facendo una legge molto più democratica di quella della Regione Toscana. E dico subito perché: primo, perché la Regione Toscana prevede che una sola sezione (tra le tre o le cinque in cui può essere suddiviso il corpo elettorale), una sola sezione possa avere addirittura il 50 per cento della rappresentanza di tutti gli organi. Dice: "Ai fini dell'elezione, gli aventi diritto al voto sono suddivisi in non meno di tre e non più di cinque sezioni, a seconda del diverso carico contributivo nei modi stabiliti dallo statuto. Ad ogni sezione è attribuito un numero di delegati sul totale dei delegati da eleggere dai consorziati secondo quanto stabilito dallo statuto, tenuto conto della contribuenza complessiva di ogni sezione e comunque attribuendo ad essa non oltre il 50 per cento dei delegati suddetti". Cosa che veramente potrebbe portare ad uno squilibrio ove

quella sezione, guarda caso, fosse la sezione di quelli più forti. D'altra parte, quegli statuti, in prima approvazione, da chi sono stati approvati? Sono stati approvati dalle vecchie assemblee, sulla base dei vecchi consorzi, dove effettivamente chi aveva una base contributiva maggiore era maggiore e certamente non è andata, quella parte più forte, a congelarsi in una sezione elettorale che avesse un peso rappresentativo inferiore a quello delle altre.

Quando noi, invece, stiamo ipotizzando che nessuna delle tre sezioni può avere una rappresentanza superiore al 35 per cento della rappresentanza totale da eleggere, stiamo mettendo una norma molto più democratica e impedendo che una sola sezione, da sola, qualunque essa sia, possa sopraffare, col 50 per cento, le altre sezioni. Se poi dovessimo arrivare (con l'emendamento che si sta ipotizzando) a definire già le fasce in base alle giornate lavorative e dovessimo attribuire alla fascia intermedia — e penso che sia una cosa da esaminare attentamente — il 40 per cento, noi vediamo che stiamo facendo un'opera democratica di previsione di una fascia intermedia leggermente preponderante sulle altre, ma mai comunque tale da poter sovvertire la rappresentanza equilibrata degli interessi. Ma ciò che mi ha sorpreso nella legge della Regione Toscana è che, mentre noi nel successivo articolo 19 ci preoccupiamo di stabilire che cosa succede se le liste sono due in ogni sezione o se le liste sono più di due (prevedendo, nel caso che siano due, ovviamente, la maggioranza di quella che ha avuto più voti e, nel caso che siano più di due, il 50 per cento per chi ha avuto più voti e il restante 50 per cento suddiviso in termini proporzionali), udite udite cosa prevede invece la legge della Regione Toscana, cosa succede in campo elettorale all'interno di ogni sezione. Non si fa questione se le liste sono due o più di due, ma si dice semplicemente: "Alla lista di candidati che all'interno di ciascuna sezione ha conseguito il maggior numero di voti — cioè la maggioranza relativa, può anche essere la maggioranza relativa —, sono assegnati i due terzi dei delegati spettanti ad ogni sezione". E qui non si fa questione se le liste, come vedremo nel successivo articolo 19, sono due,

per stabilire chi deve vincere tra le due, o se sono più di due per ripartire proporzionalmente fra una lista "maggior" e tutte le altre. No! Qualunque sia il numero di liste, sempre, basta che una abbia anche un voto in più, cioè abbia la maggioranza relativa, anche striminzita (teoricamente potrebbe avere anche il 12 per cento, se tutte le altre liste si fossero sminuzzate nel 7 e nell'8 per cento, o nel 10 per cento), perché quella lista che ha avuto per ipotesi il 12 per cento andasse a prendere i due terzi dei delegati espressi dalla sezione. E allora, vivaddio, questo non c'entra niente col rilievo del Governo, questo non c'entra niente con la base contributiva o meno. Questo significa che il Consiglio regionale della Sardegna è capace di fare le sue leggi, sì imparando da tutti, perché questa è la regola democratica, ma anche senza fare miti né di ideologie né di modelli standardizzati, che poi clamorosamente risultano più duri da accettare di quelli che sono nel nostro dialogo autonomistico e democratico. Quindi la posizione della Democrazia Cristiana è una posizione pensosa e aperta al dialogo.

In prospettiva, proponiamoci pure di ripensare alla natura dei Consorzi di bonifica in termini pubblici non a base associativa privata, ma a base associativa pubblica; togliamo pure, attraverso studi accurati, se effettivamente questa contribuzione non è più molto incidente nella vita del consorzio, togliamo di mezzo anche questo fatto, che può determinare abnormemente, effettivamente, il diverso peso del cittadino davanti ad una struttura — ce ne rendiamo conto —, che vive prevalentemente del denaro pubblico. Ma allora dobbiamo avere il coraggio! Facciamo pure le statistiche: che cosa incide la contribuzione nei bilanci di questi enti rispetto alle loro spese correnti o straordinarie? Sempre che riusciamo, come molti Consorzi di bonifica purtroppo invece non riescono, a riscuotere questa contribuzione, ad avere l'esazione dei ruoli contributivi. Io mi ricordo che il Consorzio di bonifica della Nurra rimase qualcosa come dieci anni senza riuscire a riscuotere i ruoli contributivi! Se questa incidenza è irrilevante rispetto ad una complessiva politica di partecipazione, ad una complessiva politica di

intervento pubblico, togliamoli pure.

Ecco qui la Regione a Statuto speciale: togliamoli pure, date anche le condizioni particolarmente disagiate dei nostri contadini e dei nostri agricoltori rispetto al resto del territorio nazionale, e pertanto meritevoli forse di una scelta di politica agricola particolarmente pregnante come agevolazione. Allora potremmo discutere della nuova natura di questi enti e ripristinare, o comunque allargare anche a questi enti, la base elettiva su un fatto puramente partecipativo agli interessi o al territorio. Oggi questo non è possibile, ma in questa natura dell'ente preoccupiamoci di dare a questi enti quanto è più possibile una normativa democratica, una normativa equilibrante, una normativa di buon senso e rispettosa della partecipazione di tutti, perché l'agricoltura è fatto di tutti e non ammette davanti ad una struttura pubblica forzature e discriminazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento 7, sostitutivo parziale, a nome di Atzori Villio, Mulleda, Satta Sebastiano è stato ritirato. Allo stesso articolo 17 sono stati presentati 2 emendamenti...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Mi consenta, prima di dare inizio alla discussione, di chiedere se l'emendamento numero 32 si riferisce all'articolo 12.

PRESIDENTE. No, all'articolo 17. E' un errore materiale.

Si dia lettura dei due emendamenti.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pili - Becciu - Onnis - Demartis:

"Art. 17 - Dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

"In ogni caso nella sezione intermedia saranno inclusi soltanto i consorziati proprietari ed imprenditori agricoli il cui onere contributivo sia compreso tra quello dell'azienda con un livello occupazionale di 150 giornate lavorative

annue e quello dell'azienda con un livello occupazionale di 600 giornate lavorative annue' ". (32)

Emendamento modificativo Pili - Becciu - Onnis - Demartis:

"Art. 17 - Nel quarto comma le parole 'ad ogni sezione non oltre il 35 per cento del totale dei delegati' sono sostituite dalle parole 'alla sezione intermedia almeno il 40 per cento del totale dei delegati' ". (33)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili per illustrare gli emendamenti.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti sono stati presentati nell'intento di superare i contrasti emersi sull'articolo 17, contrasti anche di fondo, evidentemente, che vedevano la posizione del Partito comunista sostenere soprattutto i piccoli contribuenti, mentre la proposta contenuta all'interno del disegno di legge lasciava alla definizione nello Statuto delle fasce della stessa contribuzione. Malgrado quanto affermato dai colleghi del Partito comunista, non condivido le osservazioni che stiamo stabilendo dei principi che sono stati superati dalla rivoluzione francese, perché basterebbe farsi una o due domande per capire che chi paga anche oggi nei Consorzi di bonifica, chi paga la contribuzione sono coloro che soprattutto lavorano la terra. Conseguentemente, stabilire anche in questa legge il parametro della contribuzione significa favorire chi veramente lavora la terra, cioè i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli a titolo principale. I colleghi del Partito comunista, accogliendo o astenendosi su questo emendamento che stiamo discutendo, riconoscono che — in ordine alle tre fasce, alle tre sezioni previste nella legge — di fatto nella prima fascia vengono normalmente, almeno in tutta la legislazione vigente nelle altre Regioni, contenuti i consorziati agricoli ed extra agricoli col minimo della contribuzione. Cioè quelli che praticamente hanno i 2.000, i 3.000 metri quadri di terreno, che vanno il sabato sera e la domenica mattina a zappet-

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

7 DICEMBRE 1983

tarsi l'orticello per piccole cose casalinghe, quelli che nulla hanno a che fare con la vera realtà e produttività in agricoltura. Tant'è che nelle altre leggi regionali a questa prima fascia viene attribuito un massimo del 20 per cento di tutti i voti, cioè non è che la si vuole favorire, ma la si vuole ridurre, proprio perché non ha nessuna influenza e non ha nessun interesse nei confronti della produzione agricola. Nella seconda sezione, in genere, vengono contenuti i consorziati che vanno dalla contribuenza minima (che in genere è contenuta, calcolata nell'arco delle 150 giornate lavorative riferite normalmente ad un ettaro irriguo), alla contribuenza che arriva al massimo delle 600 giornate lavorative, che sono contenute nell'ambito dei 5 ettari irrigui. Cioè il grosso della realtà sarda, dei produttori, degli agricoltori sardi nelle zone irrigue rientra tra la fascia di un ettaro e la fascia di cinque ettari, cioè tra quelli che fanno normalmente da 150 a 600 giornate lavorative in agricoltura.

Ora c'è da domandarsi se noi non vogliamo tenere in conto quelli che fanno dalle 150 alle 600 giornate lavorative e vogliamo invece tenere in conto quelli che fanno meno di 150 giornate lavorative. Io credo che sia uno sbaglio, perché se uno almeno 150 giornate lavorative non ha, in campagna, non è agricoltore, quindi non lo vogliamo favorire. Ecco perché nell'emendamento che abbiamo presentato, quindi, accogliendo anche l'intento del Partito comunista ed esplicitando come maggioranza l'intento che era contenuto nello stesso articolo 17 (ma che rimandavamo allo Statuto, alla definizione successiva nell'ambito dello Statuto), ora stabiliamo che la fascia che deve essere favorita deve essere questa e diciamo che a questa fascia non vogliamo dare meno del 40 per cento dei delegati, cioè le diamo una rappresentanza minima garantita, perché riteniamo che sia la fascia da sostenere maggiormente, raccogliendo gli interessi di tutti.

Forse, se avessimo chiarito prima queste cose, avremmo evitato di fare tutte queste discussioni che, a mio avviso, non hanno motivo di essere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta accoglie gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 33. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, l'ho chiesto prima.

MARRAS (P.C.I.). Ne avrei occasioni, per parlare.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 17. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BOI, Segretario:

Art. 18

Hanno diritto al voto tutti coloro che fanno parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 15 della presente legge.

Ogni avente diritto al voto può delegare per l'esercizio dello stesso un altro avente diritto al voto iscritto nella stessa sezione; non si può disporre, comunque, di più di una delega. I coltivatori diretti possono conferire la delega anche a familiari conviventi.

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

7 DICEMBRE 1983

In caso di mezzadria il proprietario può conferire la delega al mezzadro.

Le deleghe sono conferite con atto scritto e la firma del delegante deve essere autenticata nelle forme previste dalla legge.

Per le persone giuridiche, per i minori e gli interdetti il diritto di voto è esercitato dai rispettivi rappresentanti; per i falliti e per coloro che sono sottoposti ad amministrazione giudiziaria il diritto di voto è esercitato rispettivamente dal curatore o dall'amministratore.

In caso di comunione è ammessa una delega congiunta a favore di uno dei comproprietari. In assenza di delega si considera quale rappresentante il primo intestatario della partita catastale relativa alla comunione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BOI, Segretario:

Art. 19

L'elezione del Consiglio dei delegati si svolge separatamente e contemporaneamente sezione per sezione, su presentazione di liste concorrenti di candidati compresi fra gli iscritti negli elenchi degli aventi diritto al voto della rispettiva sezione.

Le liste dei candidati debbono essere presentate da non meno di 30 e non più di 50 consorziati aventi diritto al voto.

Nel caso di più liste, è assegnato il 50 per cento alla lista di candidati che, all'interno di ciascuna sezione, ha conseguito il maggior numero di voti dei delegati spettanti ad ogni sezione.

Nel caso vi siano più di due liste concorrenti, ferma restando l'attribuzione del 50 per cento alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, alle altre liste sarà attribuito il

restante 50 per cento dei delegati in proporzione ai voti riportati.

Nel caso di presentazione di una sola lista, gli elettori possono dare il loro voto di preferenza anche ai consorziati appartenenti alla medesima sezione non compresi nella lista presentata.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti.

Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Satta Gabriele - Muledda - Satta Sebastiano - Ladu Giorgio:

"Art. 19 - Dopo il secondo comma inserire il seguente terzo comma:

"Nel caso in cui siano presentate due liste è assegnato:

a) il 60 per cento alla lista di candidati che, all'interno di ciascuna sezione, ha conseguito il maggiore numero di voti dei delegati spettanti alla sezione medesima;

b) il 40 per cento alla restante lista' ". (8)

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Isoni - Franceschi - Onnis:

"Art. 19 - Il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Nel caso di sole due liste concorrenti, alla lista dei candidati che, all'interno di ciascuna sezione, ha conseguito il maggior numero di voti, sono assegnati i seggi in proporzione ai voti riportati, con il limite massimo di due terzi' ". (23)

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Muledda - Satta Sebastiano:

"Art. 19 - Il quarto comma è sostituito dal seguente:

"Nel caso vi siano più di due liste concorrenti, saranno attribuiti i delegati in proporzione ai voti riportati' ". (28)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzori Villio per illustrare gli emendamenti numeri 8 e 28.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Molto brevemente. Avrei rinunciato e li avrei dati per illustrati se non fossi stato sollecitato da alcuni richiami, fatti precedentemente dal collega Saba, il quale, precedendo la discussione dell'articolo che abbiamo ora in esame, ha fatto alcuni riferimenti alla legge toscana con giudizi che noi non condividiamo. Perché? A parte il fatto che il nostro suggerimento è sempre teso a perfezionare i disegni di legge e, quindi, ad esitarli nel migliore dei modi, per quanto riguarda quello toscano noi non accettiamo le osservazioni che sono state fatte, circa una pretesa antidemocraticità, tanto più che i colleghi toscani hanno approvato quella legge introducendo l'abolizione del voto plurimo ed istituendo il voto *pro capite*. E' stato il Governo ad impugnare la legge e ad imporre una modifica che è frutto quindi di una ricerca, attraverso una mediazione, che ha prodotto quel parto. Ma la legge toscana è improntata, è finalizzata ad un'ampiezza democratica che del resto registra, nella sua attuazione, una partecipazione elettorale ben più ampia di quella che noi abbiamo richiamato in questa sede, se è vero, come è vero, che le percentuali dei partecipanti all'elezione delle deputazioni dei Consorzi di bonifica in Toscana sono sempre superiori al 56 per cento, cioè una percentuale assai maggiore, in modo abbastanza sostanzioso, di quel 3 per cento, 5 per cento che abbiamo detto si sia registrato nelle elezioni delle deputazioni nella nostra Regione.

Detto questo, per quanto riguarda i contenuti degli emendamenti, noi siamo dell'avisato che vi debba essere una coerenza nello sforzo complessivo che noi stiamo facendo, noi tutti, per migliorare il disegno di legge e in questo quadro noi abbiamo presentato questi emendamenti, supplendo ad un errore di ordine tecnico che si riscontra nell'articolo stesso, dove non è prevista — per esempio — l'attribuzione dei quozienti per quanto riguarda l'eventualità della presentazione di due liste.

Non c'è quindi nessun tentativo di stravolgere alcunché, ma c'è un preciso intento di supplire a delle erronee stesure e ripristinare quindi un articolo che tenga conto delle varie ipotesi che possono ricorrere nell'ambito delle elezioni.

PRESIDENTE. Emendamento numero 23: uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, io accetto il dialogo e ho riconosciuto i meriti della Regione Toscana, però siccome sono una persona mediamente intelligente, non accetto che risulti agli atti che la Regione Toscana ha fatto una norma intelligentissima e democratica, perché allora io invito i colleghi comunisti non a presentare quell'emendamento ma la norma della Regione Toscana, che dice: "Alla lista dei candidati (qualunque sia il numero delle liste, due o più di due) che all'interno di ciascuna sezione ha conseguito il maggior numero dei voti, sono assegnati i 2/3 dei delegati spettanti ad ogni sezione". Se questa è democraticità, mettiamola, io la voto, per paradosso. E allora intendiamoci, perché qui siamo tra persone intelligenti (intelligenti politicamente, non per altro verso, ché facciamo politica da decenni): qui ci si scandalizza per i premi di maggioranza, ma io ho dimostrato che una lista che ottiene il 12 per cento, se gli altri hanno il 10 per cento, può avere i 2/3 dei delegati qualunque sia il numero delle liste, siano 2, siano 3, eccetera, perché non c'è altro. Questa è la norma! Quindi nell'800 si diceva che non si poteva parlare male di Garibaldi, ma mi sia consentito di dire che anche il Partito comunista, come la Democrazia Cristiana, sbaglia qualche volta, e sbaglia clamorosamente.

Questo non c'entra niente col rilievo del Governo, perché il rilievo del Governo riguardava se si poteva mettere l'elettorato non su base censuaria ma su base puramente associativa. Il sistema elettorale — io la sfido a portarmi il ri-

lievo del Governo — non riguardava questa norma, e la Regione Toscana ha fatto una perla; siccome stamane voi ci avete strappazzato sul tema della democrazia, noi questa perla la sottoponiamo alla vostra considerazione intelligente. Io pensavo che si dovesse accogliere che, in effetti, di fronte a tanta democraticità di respiro, ci sono cose che noi non ci sogneremo mai di fare, anche se la Democrazia Cristiana ha sbagliato, sbaglia e sbaglierà (e non si sente per questo un partito non democratico e non al servizio dello Stato, perché opera nelle cose); però non ci si deve sentire sempre così diversi da non dover ammettere fatti storici come questo, che rappresenta un caso clamoroso di sistema elettorale antidemocratico, perché se una lista, qualunque numero di voti prenda, si prende i 2/3 dei delegati, potrebbero per ipotesi esserci due liste, di cui una al 49 per cento ed una al 51 per cento; oppure tre liste intorno 35 per cento, con una al 36 per cento per puro caso, che si prende così i 2/3 dei delegati. Queste cose noi le abbiamo abolite anche nel sistema elettorale interno del nostro partito da almeno 15 anni, immaginatevi se si possono mantenere in una struttura pubblica!

Se questa è democrazia, benissimo, perché ci stiamo preoccupando di mettere il 60, il 40 per cento nel caso di due liste, e il sistema proporzionale nel caso di più liste. Ecco l'esempio della democrazia! Ciò significa che, qualche volta, i problemi della democrazia sono problemi complessi, che devono essere mantenuti in un dialogo di rispetto, senza dogmi, perché questo, con tutto il rispetto della Regione Toscana o della Regione Emilia o della Regione Basilicata, in Sardegna noi non lo avremmo mai fatto, a partire da voi, partito democratico e autonomistico, perché sono cose clamorosamente sbagliate.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sui tre emendamenti, 8, 23 e 28, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), Assessore dell'agricoltura

e riforma agro-pastorale. La Giunta accoglie l'emendamento numero 23 e non accoglie gli emendamenti 8 e 28.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 28. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 19. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 20.

BOI, Segretario:

Art. 20

Sono eletti nell'ambito di ciascuna lista, i candidati che ottengono il maggior numero di voti preferenziali.

In caso di parità di voti preferenziali è eletto il candidato iscritto a ruolo per maggior contribuzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BOI, Segretario:

Art. 21

Entro otto giorni dalla data di svolgimento delle elezioni, i verbali relativi alle operazioni elettorali sono trasmessi in copia all'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, il quale, in caso di accertate irregolarità, provvede all'annullamento delle elezioni.

Avverso i risultati delle operazioni elettorali è ammesso ricorso all'Assessore predetto entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati sull'albo consortile.

Esaminati gli atti relativi alle operazioni elettorali e gli eventuali ricorsi di cui al comma precedente, l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, con proprio decreto, dispone l'insediamento del Consiglio dei delegati.

Nel caso in cui alle elezioni non partecipino almeno il 25 per cento degli aventi diritto al voto, l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale deve disporre la ripetizione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BOI, Segretario:

Art. 22

Il Consiglio dei delegati resta in carica cinque anni e i suoi membri sono rieleggibili.

Il delegato eletto, che per qualsiasi motivo cessa dalla carica è sostituito dal primo dei candidati non eletti nella medesima lista.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

BOI, Segretario:

Art. 23

Il Consiglio dei delegati nella sua prima riunione elegge il Presidente e due Vice presidenti del Consorzio tra i membri eletti dall'Assemblea, di cui uno della minoranza.

Nella stessa riunione, elegge gli altri componenti la Deputazione amministrativa, con voto limitato a non più di due terzi dei membri da eleggere, garantendo in ogni caso la presenza della minoranza.

Partecipa alle sedute della Deputazione, con voto consultivo, il Direttore del Consorzio.

Il numero dei componenti la Deputazione amministrativa è stabilito dallo Statuto di ciascun Consorzio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

BOI, Segretario:

Art. 24

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivamente e due supplenti nominati dal Consiglio dei delegati. Essi devono essere iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti.

Il presidente del collegio viene nominato tra i membri effettivi, su designazione dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

I componenti del collegio durano in carica cinque anni e sono rieleggibili.

PRESIDENTE. A questo articolo sono sta-

ti presentati tre emendamenti, il numero 12, il numero 13 e il numero 24.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Chessa - Anedda - Offeddu - Murru:

“Art. 24 - Il secondo capoverso è sostituito dal seguente:

‘I membri effettivi sono nominati fra gli iscritti agli albi professionali degli esercenti le professioni di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali. I membri supplenti sono scelti fra le terne di nomi proposte dagli ordini professionali. Il Presidente del collegio dei revisori è nominati dal collegio dei delegati su proposta dell’Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale’ ”. (12)

Emendamento sostitutivo totale Spina - Dettori - Ladu Salvatore - Atzori Angelo:

“L’articolo 24 è sostituito dal seguente:

‘Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio dei delegati.

Essi devono essere scelti tra professionisti iscritti all’albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri o nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti di cui al Regio decreto legge 24 luglio 1936, n. 1548 e successive modificazioni.

La costituzione del collegio dei revisori dei conti dei consorzi avviene con decreto dell’Assessore dell’agricoltura che designa tra i membri effettivi, di cui al comma precedente, il Presidente del Collegio.

I membri nominati possono essere riconfermati per un solo successivo mandato’ ”. (13)

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Atzori Villio - Isoni - Becciu - Onnis:

“Art. 24 - Il primo comma è sostituito dai seguenti:

“Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti

nominati dal Consiglio dei delegati.

Essi devono essere scelti tra professionisti iscritti all’albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri o nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti, di cui al regio decreto legge 24 luglio 1936, n. 1548, e successive modificazioni”. (24)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell’emendamento numero 12 ha facoltà di illustrarlo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell’emendamento numero 13 ha facoltà di illustrarlo.

SPINA (D.C.). Mi dicono che dovrei ritirare l’emendamento numero 13 perché ce n’è uno unitario — quello cosiddetto unitario — che ripete le cose che sono dette nell’emendamento numero 13, nei primi due commi; un emendamento presentato mi pare qualche giorno fa, che ripete integralmente un emendamento presentato un mese e mezzo fa. Qualcuno forse, per correttezza, mi avrebbe dovuto anche avvertire che venivano recepiti in pieno i primi due commi dell’emendamento numero 13 presentandone un altro uguale, identico, salvo che per gli altri due commi, che in effetti non fanno che ripetere le cose dette dalla legge.

Vorrei fare una sola precisazione, Presidente: sia nell’articolo già approvato, il 22, sul quale non sono potuto intervenire, che nell’articolo 24, all’ultimo comma, viene detto che i componenti del collegio durano in carica cinque anni e sono rieleggibili, così come viene detto nell’articolo, mi pare, 22 che i delegati eletti sono rieleggibili. Ora, mi è stato detto, questo per permettere la possibilità di una rielezione infinita. E io vorrei sapere dai proponenti dell’emendamento numero 24 (che risulta parziale rispetto all’emendamento da me proposto), in cui non viene ripetuto integralmente quello che io ho scritto: “I membri nominati durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati per un solo successivo manda-

to", perché non viene detto questo. Perché, mi è stato spiegato, in questo modo si può permettere l'indefinita ripetizione dell'elezione.

Ora io vorrei sapere se con questo viene modificata la legge nazionale recentemente approvata e la legge numero 27 del 1971, che dice in modo preciso che il Presidente e i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali durano per la carica di un ciclo amministrativo e non possono essere riconfermati più di una volta. Con questa normativa si intende, per quanto concerne i consorzi, forse, disattendere la legge regionale e anche nazionale, che prevede che la riconferma del mandato possa avvenire per un solo esercizio, un solo mandato successivo (che nel caso specifico è di dieci anni, praticamente, tra la prima elezione e la successiva, quindi è sempre bene in ogni caso un ricambio)? Ora io vorrei sapere se questo è l'intendimento dei proponenti della norma, o di coloro che non vogliono mutare la norma in questo senso, e se è lo stesso intendimento di coloro che nel primo comma dell'articolo 22 prevedono che il collegio, il consiglio dei delegati dura in carica 5 anni ed è comunque sempre rieleggibile.

Qui ci vorrebbe, è chiaro, una posizione di chiarezza, ripetizione del concetto. Quindi il problema si pone solo in questi termini: siccome la stessa normativa per la nomina del collegio sindacale l'abbiamo prevista anche in un emendamento unitario per quanto riguarda le nomine nelle USL, dovrebbe adesso essere riproposta anche per il Consorzio la stessa tematica, con la sola partecipazione che la rielezione avviene per un solo mandato. Detto questo mi pare che non vi sia altro da dire e l'emendamento lo consegno praticamente alla disponibilità completa del Consiglio, senza farne un motivo preciso di arroccamento, ma mi pare che questa precisazione sia da fare. I due emendamenti sono nella sostanza in effetti identici. C'è soltanto una precisazione, nel mio, che la rieleggibilità può avvenire soltanto per un solo esercizio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà, anche per illu-

strare l'emendamento numero 24.

PILI (P.S.I.). Presidente, con alcuni altri colleghi della maggioranza e dell'opposizione, membri della Commissione agricoltura, avevamo presentato l'emendamento numero 24 su una specifica richiesta, peraltro, di altri colleghi della D.C., che segnalavano la difficoltà, molte volte, di reperire questi revisori dei conti per tutti questi enti, con la conseguenza che, dovendoli rinnovare con una certa frequenza, vi sarebbero state difficoltà.

Per questo si è voluto togliere il limite proposto dall'emendamento del collega Spina, anche se, francamente, alcuni di noi sostenevano la validità che la possibilità della riconferma fosse solo per un successivo mandato, come è detto nell'emendamento del collega Spina. Comunque, non ne facciamo una questione di stato: ritiriamo noi l'emendamento numero 24 e siamo d'accordo per mettere la nostra firma sull'emendamento numero 13.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 13.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12, a firma Chessa, Ofeddu, Murru. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 25.

BOI, *Segretario*:

Art. 25

Le funzioni di vigilanza e tutela sui Consorzi di bonifica sono esercitate dalla Regione nei modi stabiliti dalla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62.

Per assicurare il funzionamento e la regolare attuazione dei fini istituzionali, l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, qualora gli organi preposti siano inadempienti, può disporre in via sostitutiva, previa diffida, il compimento degli atti di loro competenza.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

BOI, *Segretario*:

Art. 26

Contro le deliberazioni degli organi dei Consorzi è ammessa opposizione da proporsi entro 15 giorni a decorrere dal primo giorno successivo al periodo di pubblicazione delle deliberazioni.

L'organo che ha adottato il provvedimento impugnato decide sulle opposizioni alla sua prima riunione e comunque non oltre 30 giorni dalla presentazione delle opposizioni.

L'opposizione sospende l'esecutività del provvedimento impugnato.

Contro le deliberazioni che decidono sulle opposizioni è ammesso ricorso all'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale entro trenta giorni dalla data di notificazione o dalla comunicazione in via amministrativa dell'atto impugnato o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

L'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale decide nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

BOI, *Segretario*:

Art. 27

Qualora nella gestione dei Consorzi di bonifica vengano riscontrate gravi irregolarità, non sanabili per mezzo dei controlli sostitutivi previsti dal precedente articolo, e negli altri casi contemplati dalla legislazione vigente, su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, può disporre lo scioglimento degli organi di amministrazione dei Consorzi.

Con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario straordinario incaricato dell'amministrazione dell'ente che deve convocare entro sei mesi l'assemblea dei consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio.

Il termine di convocazione non può essere prorogato dalla Giunta regionale se non per comprovate necessità.

Il Commissario straordinario rimane in carica fino all'insediamento dei nuovi organi consorziali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

BOI, *Segretario*:

Art. 28

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge tutti i consorzi di bonifica devono

provvedere a quanto segue:

a) alla modifica dei rispettivi statuti adeguandoli rigorosamente a quanto disposto nella presente legge;

b) alla convocazione straordinaria dell'Assemblea generale dei consorziati per l'elezione dei nuovi delegati dei rispettivi consigli.

Entro i successivi 30 giorni, per i Consorzi inadempienti a quanto disposto dal precedente comma, viene disposto lo scioglimento degli organi di amministrazione, con le procedure previste dall'articolo 27 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti, il numero 9, il numero 6 e il numero 34. Gli emendamenti numeri 9 e 6 sono stati ritirati.

Si dia lettura dell'emendamento numero 34.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Demartis - Onnis - Giagu - Mereu Salvatore:

"Art. 28 - Il secondo comma è soppresso ed è sostituito dai seguenti:

'Al fine di dare attuazione agli adempimenti di cui al primo comma entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale, nel rispetto delle procedure previste dalla legge regionale n. 1 del 1977, sarà provveduto alla nomina di un Commissario ad acta presso i Consorzi di bonifica i cui organi di amministrazione ordinaria non risultino scaduti dal proprio mandato alla data di entrata in vigore della presente legge.

Entro lo stesso termine e con le medesime procedure di cui al comma precedente con decreto dell'Assessore all'agricoltura sarà provveduto alla nomina di Commissari straordinari regionali in sostituzione degli organi consortili che alla data dell'approvazione della legge siano scaduti dal loro mandato.

I Commissari ad acta ed i Commissari straordinari nell'esercizio del proprio mandato si avvarranno della collaborazione di consulte con-

sortili che saranno costituite dalle deputazioni amministrative in carica' ". (34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demartis per illustrare l'emendamento.

DEMARTIS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 34. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BOI, Segretario:

TITOLO III

Norme transitorie

Art. 29

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, per il miglior conseguimento dei fini istituzionali e per la realizzazione di più idonei ed efficienti organismi tecnico-amministrativi, l'Amministrazione regionale provvederà a fusioni fra i Consorzi esistenti in Sardegna in modo da adeguare le loro dimensioni territoriali alle finalità della presente legge.

Alla fusione si provvederà su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-

pastorale, sentita la Commissione consiliare competente, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa.

Nel provvedere alle fusioni di cui al precedente comma si dovrà tendere, anche mediante estensione dei limiti dei comprensori consorziati, alla coincidenza di essi con unità idrografiche funzionali e con le circoscrizioni territoriali degli Organismi comprensoriali, delle Comunità montane e delle Province.

I provvedimenti di fusione non fanno venir meno i diritti acquisiti dal personale dipendente in servizio al momento della fusione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

BOI, Segretario:

Art. 30

Per consentire l'immediato funzionamento dei Consorzi risultanti dalle fusioni di cui all'articolo precedente, l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, disporrà, contemporaneamente ai provvedimenti di fusione, l'adozione di uno schema di nuovo statuto conforme alle norme della presente legge.

Lo statuto deve contenere la normativa relativa alla composizione ed al funzionamento degli organi di amministrazione straordinaria, per il periodo necessario alla costituzione ed insediamento degli organi di amministrazione ordinaria che, in ogni caso, non potrà essere superiore ad un anno dall'avvenuta fusione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

BOI, Segretario:

TITOLO IV

Disposizioni finanziarie

Art. 31

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 06261 (Tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05 - Sett. 10) - Contributi ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale per la riduzione dei canoni delle utenze irrigue
lire 3.500.000.000

Capitolo 06262 (Tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05 - Sett. 10) - Contributi ai coltivatori diretti e agli imprenditori a titolo principale per la riduzione dei costi di gestione dell'irrigazione con acque provenienti da pozzi, fiumi o altri invasi privati
lire 500.000.000

Agli stanziamenti suddetti viene fatto fronte con una riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 03018 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio del bilancio per l'anno medesimo; è corrispondentemente utilizzata la riserva di cui al punto 1 della tabella C allegata alla legge regionale 10 maggio 1983, n. 12 (legge finanziaria).

La denominazione del capitolo 06245 del bilancio della Regione per il 1983, è modificata nel modo seguente:

"Contributi per la manutenzione e l'esercizio di opere di bonifica prima e dopo la dichiarazione di compimento (art. 2, regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; legge 27 dicembre 1977, n. 984, e art. 12 della presente legge)".

Detto capitolo è classificato nella categoria 05.

Le provvidenze previste dagli articoli 8 e 11 della presente legge sono limitate al quinquennio 1983/1987; ai relativi oneri si fa fronte

mediante l'utilizzazione di quote degli stanziamenti destinati al settore irrigazione dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Agli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 12 per l'anno 1983 e per quelli successivi si fa fronte con le disponibilità già destinate alla manutenzione delle opere di bonifica.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti.

Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

"All'articolo 31 è aggiunto il seguente comma:

'Ai precitati capitoli 06261 e 06262 e 06245 si applica, per l'esercizio 1983, la normativa prevista dall'articolo 48 della legge regionale 12 maggio 1983, n. 13'". (10)

Emendamento aggiuntivo Mannoni:

"Dopo l'articolo 31 è aggiunto il seguente art. 31 bis:

'Sugli stanziamenti previsti dalla presente legge, possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore'". (11)

Emendamento sostitutivo parziale Pili - Isoni - Franceschi - Becciu - Onnis:

"Art. 31 - Nel terzo comma le parole 'prima e dopo la dichiarazione di compimento' sono sostituite da: 'indipendentemente dalla dichiarazione di compimento'". (25)

Emendamento soppressivo parziale Becciu - Carta Mario - Pili - Onnis:

"Art. 31 - Nelle denominazioni dei capitoli 06261 e 06262 sono sopprese le parole: 'ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale'". (30)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Chiedo di avere questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, gli emendamenti sono stati regolarmente distribuiti.

SCHINTU (P.C.I.). Da vecchia data.

PRESIDENTE. Gli emendamenti vengono dati per illustrati. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 31...

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, per quanto riguarda quest'articolo di carattere finanziario, probabilmente io non sono venuto in possesso dell'emendamento che dovrebbe modificare il capitolo 06261, che prevede contributi agli imprenditori agricoli a titolo principale per la riduzione del canone delle utenze irrigue.

Chiedo se è stato presentato un emendamento che modifica questo articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Moretti, quanto da lei affermato è già contenuto nell'emendamento numero 30, regolarmente approvato.

MORETTI (D.C.). A questo punto mi limito, in occasione della conclusione della discussione su questo articolo, a chiarire un aspetto che è stato oggetto di discussione in quest'aula e fuori, e che attribuisce (o meglio, ha attribuito) parte del ritardo di questa legge ad una polemica che, a mio parere, è stata sterile, ma che comunque ha necessità di un chiarimento. Poiché sono state fatte affermazioni di una certa gravità, che sono agli atti di questo Consiglio, approfitto di questi pochi minuti che i consiglieri mi vorranno consentire, per chiarire quanto vengo a dire. La Commissione agricoltura, nella seduta del 9 marzo 1983, ha approvato questo disegno di legge sui Consorzi di bonifica, ma in tale circostanza non ha visto né approvato, ovviamente, alcun articolo finanziario; venne infatti dato l'incarico al funzionario di predisporre il testo dell'articolo finanziario. E' da precisare che in tale data, 9 marzo 1983, non poteva esserci nessuna certezza sulla copertura finanziaria, in quanto il bilancio regionale non era stato ancora approvato. Invece è successo che nel verbale della Commissione risulta approvato un articolo che non poteva esistere, quindi non poteva essere neppure approvato. Tanto potrebbe essere confermato, certamente (se il Presidente del Consiglio avesse dato corso alle richieste che gli sono state fatte), dagli atti in possesso della Commissione, non escluse le registrazioni. In effetti, la copertura del provvedimento poteva essere certa, solo ed esclusivamente, dopo l'approvazione definitiva del bilancio regionale; è pertanto logico che il testo trasmesso con la lettera del 17.3.1983, per richiesta del parere finanziario, a bilancio ancora in discussione in Commissione, non poteva contenere alcun articolo finanziario.

Questa mancanza dell'articolo finanziario è stata puntualmente fatta rilevare, però ci si è limitati ad una bozza di emendamento al bilancio, annuale e pluriennale, predisposta dagli uffici dell'Assessorato all'agricoltura, che ipotizzava un sistema per assicurare la sola copertura del provvedimento, che però, a nessun titolo, poteva essere assimilabile ad un articolo finanziario. A distanza di tempo, ad una seconda richiesta dell'articolo finanziario, lo stesso funzionario rispondeva riconsegnando la bozza

di emendamento al bilancio annuale e pluriennale. Non è quindi vero che la mancanza dell'articolo finanziario non sia stata rilevata. Mi fermo a questo punto, proprio perché non voglio riaprire una polemica che ha fatto certamente perdere del tempo inutile nella discussione di questa legge.

Pertanto, se come mi ha confermato il Presidente sono stati presentati degli emendamenti di modifica all'articolo 31, io termino questo mio intervento a questo punto, ritenendomi soddisfatto della risposta del Presidente e scusandomi perché la fretta non mi ha permesso di partecipare sufficientemente alla discussione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Presidente, mi dispiace di dover intervenire in questo momento per respingere le affermazioni testé fatte dal collega Moretti, anche perché su questo argomento il Consiglio, anzi l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, prima o poi credo debba esprimersi essendomi stata tolta la parola, giustamente, dal Presidente di turno in occasione del dibattito sull'Etfas, quando tentai di puntualizzare la questione con tutta la documentazione alla mano, e tutte le date e i documenti precisi. Documentazione che ho poi trasmesso alla Presidenza del Consiglio per riaffermare che la Commissione agricoltura ha esitato la legge con le norme finanziarie e per riaffermare, ancora, che proprio le osservazioni testé fatte dal collega Moretti dimostrano che la Commissione agricoltura l'aveva esitata con le norme finanziarie senza i capitoli di riferimento, come numero, proprio perché il bilancio non era ancora approvato e, per tale motivo, non potevano indicare i capitoli che poi sono stati messi nel bilancio. Però era stata approvata la legge finanziaria dell'anno precedente, tanto che in quella legge finanziaria sono riportati i 4 miliardi previsti per la legge sui Consorzi di bonifica, con la seguente specificazione: 3 miliardi e mezzo per una parte e 500 milioni per un'altra.

Ora non capisco, veramente, perché il collega Moretti, che su questa cosa ha torto marcio, voglia riportare in discussione un argomento che si stava chiudendo nell'ambito della Presidenza del Consiglio, con tutti gli accertamenti che io pretendo ancora, avendo fornito la più ampia documentazione.

Faccio presente, a maggiore conferma, che il testo esitato dalla Commissione agricoltura era stato pubblicato, subito dopo, dall'Agenzia "Italia" con le norme finanziarie, prima che, addirittura, la Commissione bilancio l'avesse in carico; il che sta a significare che la Commissione agricoltura l'aveva esitato. Questo, per chiudere il discorso.

PRESIDENTE. Metto quindi in votazione l'articolo 31. Chi lo approva alzi al mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BOI, Segretario:

Art. 32

Restano ferme in quanto applicabili le norme di legge statali in materia di bonifica non contrastanti con la presente legge, anche se non espressamente richiamate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mela per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio regionale è chiamato

oggi a votare il testo unificato dei progetti di legge 9 e 63. E' superfluo ricordare le diverse vicissitudini che da oltre 10 anni hanno comportato ritardi, rinvii di precedenti proposte e disegni di legge, nonostante che le altre regioni italiane avessero provveduto nel frattempo a regolare tale materia. Ciò aveva indotto me ed altri colleghi a presentare un progetto di legge organico, quello cioè indicato come sopra col numero 6. Ci conforta ora il fatto che l'approvazione da parte della Commissione agricoltura e della Commissione finanze poi abbiamo costituito un segno evidente che tutte le forze politiche hanno preso coscienza dell'importanza che riveste l'istituto consortile, unico organismo amministrato direttamente dalle rappresentanze elettive degli operatori agricoli.

Esaminando il testo approvato dalla Commissione agricoltura, si può giudicarlo in linea di massima soddisfacente, fatti salvi gli adattamenti che il Consiglio nella sua sovranità ha ritenuto di apportare. In esso, infatti, oltre ad essere previsti dei sostegni finanziari da parte della Regione, viene ribadita la funzione di impulso su base programmatica, nonché la funzione esecutiva e manutentoria del Consorzio per tutte le opere pubbliche di difesa del suolo, di regolazione delle acque, di provvista e di distribuzione delle risorse idriche, di viabilità, di elettrificazione, eccetera, di tutti quegli interventi, insomma, che hanno una funzione preminente sul territorio rurale e per le categorie che vi operano.

Col nuovo sistema di votazione, con voto *pro capite* di fasce di contribuenza, viene inoltre ovviato a quanto lamentato in passato, specie da certi gruppi politici, che cioè i Consorzi fossero amministrati da grossi proprietari, con esclusione della grande massa dei piccoli e medi operatori.

L'aspetto più significativo del disegno di legge è quello che riguarda l'alleggerimento degli oneri a carico dei coltivatori, mediante il finanziamento — pur parziale — della manutenzione e gestione delle opere pubbliche di bonifica, particolarmente per ciò che concerne la gestione di tutti gli impianti connessi all'irrigazione. Infatti, i costi dell'irrigazione hanno raggiunto in questi

ultimi anni livelli che rischiano di toccare i limiti della sopportabilità per i bilanci aziendali. Le cause di questi aumenti sono molteplici e diverse, a seconda dei complessi irrigui, in genere riconducibili al crescere dei costi dei materiali, del personale, dell'energia elettrica e di tutte le altre componenti accessorie. Soprattutto nel Campidano di Cagliari, il fenomeno degli alti costi ha assunto un ritmo di incremento più marcato, non solo in dipendenza del fatto che le acque provengono dai bacini del Flumendosa, situati a grande distanza, attraverso opere di trasporto molto costose nelle manutenzioni, ma soprattutto perché la maggior parte dei distretti distributivi viene alimentata con pompaggio di acqua precedentemente abbattuta di livello per produrre energia elettrica. In sostanza vi sono oneri a carico dei coltivatori che dovrebbero essere invece sopportati dall'intera collettività che fruisce di benefici generali come quello della produzione di energia.

In questo senso, un'azione condotta presso le autorità regionali ha avuto a suo tempo esito positivo a livello di Giunta, e sulla scia di tale iniziativa è stato proposto un apposito provvedimento legislativo che ora risulta presentato all'assemblea consiliare come disegno di legge 362/A. Su questo argomento mi riservo di svolgere più in là considerazioni particolari.

Altra significativa provvidenza prevista dal disegno di legge sul riordinamento dei consorzi, è costituita dal contributo diretto all'abbattimento dei costi di irrigazione a favore dei coltivatori e degli imprenditori a titolo principale, oltre anche agli altri, ai fini di incrementare l'utilizzazione degli impianti pubblici e di rendere così redditivi gli ingenti capitali investiti, anche nell'intento di aumentare le produzioni, rendendo economiche le gestioni aziendali. D'altronde, se si considera che la superficie agraria utile della Sardegna è ripartita in 325 mila ettari di pianura, un milione 293 mila ettari di collina, 256 mila ettari di montagna e che la superficie dei Consorzi di bonifica integrali, esclusi quelli di bonifica montana, ammonta a 850 mila ettari, si può ben comprendere quale

importanza assuma l'esigenza di buon funzionamento e di buon governo dei Consorzi di bonifica, i quali peraltro hanno eseguito opere pubbliche per centinaia di miliardi di lire, investiti per regolazione di acque per chilometri 850, sistemazioni idrauliche e dreno su ettari 45 mila, viabilità per chilometri 1200, elettrodotti di linee 750 su ettari serviti 22 mila, invasi per 500 milioni di metri cubi di acqua, irrigazione su circa 90 mila ettari. Questo è un patrimonio regionale che va salvaguardato e gestito con strumenti e mezzi che la nuova legge rende più idonei allo scopo.

Per legge nazionale gli operatori agricoli devono essere i principali protagonisti dell'amministrazione di questi enti, che tanto profondamente incidono sul destino e sul progresso dell'agricoltura, e perciò le nostre categorie di imprenditori e coltivatori, lavoratori della terra. Ora, i protagonisti del processo agricolo attendono che la Regione, che noi oggi diamo al più presto il voto sull'approvazione della legge, al più presto il contributo legislativo con il nostro voto su una materia così delicata e così importante, anche in vista dell'urgente soluzione del problema dell'aumento della produzione agricola alimentare, il cui deficit nazionale e regionale porta danni crescenti all'economia nazionale e sarda.

Auspico quindi che il Consiglio voglia oggi portare a termine sollecitamente l'esame del disegno di legge, per dare una risposta pronta ed efficace non solo alle istanze del mondo agricolo, ma anche alle necessità urgenti della ripresa economica. Desidero anche sottolineare che è stato sottoposto all'attenzione dell'Assemblea consiliare un altro disegno di legge, come ho citato, il 362/A, che riguarda oneri di sollevamento delle acque per usi irrigui, dovuti a cause indipendenti dagli interessi del settore, ma relativi esclusivamente alla produzione di benefici per la comunità in generale. Si tratta quindi di rimuovere un'ingiustizia palese a danno degli operatori agricoli e di porre costoro, soprattutto in certe zone, in parità di condizioni rispetto agli altri per quanto attiene ai costi di produzione.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi,

chiamati oggi a votare il progetto di legge di riordinamento dei Consorzi di bonifica, adeguando e rendendo i Consorzi di bonifica della Sardegna strumenti operativi, modificandone le strutture e rendendoli tecnicamente più efficienti, amministrativamente più agili, daremo una risposta politica ed economica alle esigenze indispensabili di una società moderna. L'acqua rappresenta per l'azienda agraria un fattore di produzione, l'irrigazione viene introdotta per aumentare la produzione delle colture già attuate in regime asciutto; la sua introduzione determina quello che si dice un adattamento parziale dell'azienda, in quanto non viene modificato l'ordinamento produttivo, ma soltanto il livello di produzione.

Più frequente è peraltro il caso in cui l'introduzione dell'irrigazione porta modifiche più o meno radicali dell'ordinamento produttivo asciutto: si determina allora un riadattamento totale, con l'introduzione di colture per sfruttare le possibilità offerte dalla maggiore disponibilità delle risorse idriche. In entrambi i casi, comunque, l'imprenditore agricolo si trova di fronte a un problema di scelte. Nell'adattamento totale tale scelta è seguita da un'altra: quella dell'adattamento produttivo più conveniente nel nuovo regime irriguo. Io credo che questa possa essere una delle vie — e non certo la minore — per ricondurre i giovani alla terra specialmente in questo momento in cui in Sardegna è in atto la drammatica crisi del settore industriale. E poiché è necessaria un'inversione di tendenza, anche se non determinata dalla situazione della nostra bilancia dei pagamenti, è ovvia la necessità di una politica per l'irrigazione. Nella nostra isola, lo sviluppo dell'agricoltura è identificato con lo sviluppo dell'irrigazione.

Detto questo, onorevoli colleghi, dopo aver speso tanti miliardi per costruire le dighe e i canali di irrigazione, e dopo che nei tempi passati e recenti abbiamo parlato dell'assetto delle nostre aride campagne, sarebbe il colmo se i produttori agricoli non usassero l'acqua a causa dell'alto costo e noi continuassimo a importare dall'estero spinaci, fagiolini, piselli e peperoni, surgelati, eccetera, che costano in definitiva

meno di quelli freschi prodotti dalle nostre parti. Non saremmo degni rappresentanti del Popolo sardo in quest'Assemblea se non dessimo, con il nostro voto, una risposta adeguata alle pressanti richieste dei produttori agricoli sardi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

BOI, *Segretario*:

Art. 33

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto del testo unificato della proposta di legge numero 6 e del disegno di legge numero 93.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
maggioranza	33
astenuti	1
favorevoli	36
contrari	28

(Il Consiglio approva).

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

7 DICEMBRE 1983

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta Giorgio - Carta Mario - Casula - Catte - Cogodi - Corrias - Demartis - Dettori - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu Salvatore - Loretto - Marras - Mela - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Rojch - Saba Antonio - Saba Benito - Sanna Carlo - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci -

Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il Vicepresidente Medde).

I lavori del Consiglio proseguiranno lunedì 12 dicembre alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI